ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 244
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO
DOMENICA
23-24 Ottobre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

REDAZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-990, 53-961. - Prezzi per mm. di all. (largh. una col.): Annunci commerciali L. 90 (lunedì 120). Annunci Sfere e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi di cronaca e Sport. L. 300 la linea. Pubblic. economiche, vedere tariffe rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 3780, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

LA POLEMICA SULLA POLITICA ESTERA ITALIANA

L'opposizione si prepara alla battaglia in Parlamento

Pieno disaccordo tra i socialisti sulla mozione Nenni - Riunione al Viminale con gli amministratori del Piano Marshall - Ancora a un punto morto la vertenza dei ferro-tramvieri - Dichiarazioni dell'on. Pastore sugli obiettivi dei nuovi sindacati

ROMA, sabato sera.

Il signor Hoffman e il signor Harriman unitamente alla missione Zellerbach hanno tenuto stamane una conferenza stampa. Sono stati concordi nel rilevare la grande impressione ricevuta anche da Marshall, nella sua recente visita, sugli sforzi per la ripresa economica che stanno compiendo gli italiani.

Hoffman ha sottolineato che la ripresa economica dell'intera Europa occidentale è documentata dall'aumento della produzione dell'acciaio e del carbone.

Alle 12,30 Hoffman e Harriman hanno partecipato al Viminale ad una riunione di personalità italiane preposte all'attuazione dell'E. R. P. presieduta da De Gasperi.

I commenti alla relazione Sforza al Consiglio dei ministri di ieri sono riservati stamane alla stampa di opposizione. I pochi particolari che sono affiorati dal comunicato ufficiale, circa le discussioni che fra alcuni membri del Governo si sarebbero accese sulla politica estera, e l'annunzio che la discussione continuerà in una prossima seduta del Consiglio, non hanno soddisfatto i socialcomunisti, i quali attraverso gli organi ufficiali ed ufficiosi dei loro partiti accennano a « contrasti, intrighi e commedie » che si sarebbero verificati e che giuocherebbero in seno alla compagine governativa.

Afferma l'*Avanti!* che esisterebbero divergenze « sul metodo per truffare l'Italia nel blocco ».

Il conflitto, in definitiva, sarebbe ridotto ad un duello Sforza-Saragat in quanto Pacciardi, secondo l'organo del partito socialista italiano « occupato come è a monetizzare l'Esercito repubblicano, non pare abbia sue particolari vedute in tema di politica estera ».

La sostanziale divergenza fra il ministro degli Esteri e il leader socialdemocratico consisterebbe nel fatto che mentre Sforza si sarebbe deciso a inserire l'Italia nell'Unione militare di Bruxelles, oppure a realizzare, in altre parole, « la macchinosa idea di estendere il significato e le caratteristiche dell'Unione stessa all'area geografica del piano Marshall, di cui l'Italia fu già parte », Saragat sosterrebbe la tesi « non meno pericolosa per l'Italia » di potenziare il piano Marshall, senza aderire immediatamente al Patto a Cinque.

L'« Unità » esprime presso a poco le stesse ipotesi, fa le medesime considerazioni, *afferma* che « gli interessi vitali del Paese sono stati sacrificati alla difesa delle posizioni personali » e annuncia che « contro questo governo servile e pericoloso » si lavorerà nei prossimi giorni in Parlamento la voce della opposizione.

Nel campo dei partiti è ancora di scena il P. S. I. con i suoi contrasti e con le sue divergenze interne. Si fa notare negli ambienti politici romani come dalla discussione svoltasi ieri in seno ai gruppi parlamentari, circa la forma da dare alla mozione che sarà discussa in Parlamento sulla politica estera del Governo, siano nuovamente emersi i sintomi di quel dissecordo che da tempo regna fra i dirigenti del partito.

La corrente di sinistra, di cui fanno parte Nenni, Morandi, Cacciatore e Lizzadri, si è scontrata con la direzione del partito, rappresentata da Jacometti, Pieraccini, Dugoni e Lombardi a proposito dell'inserimento della parola « neutralità » nel testo della mozione. La redazione definitiva del documento è stata rinviata ad una nuova riunione dei gruppi, che avrà luogo mercoledì.

La direzione del P. S. I., in seguito alla situazione creatasi in seno al partito, ha inviato alla segreteria del gruppo parlamentare una lettera in cui si ricorda che l'art. 6 dello statuto stabilisce che la politica viene fatta dalla direzione e non dai gruppi.

Ora, si prospettano due ipotesi, ai fini di un chiarimento della situazione: la direzione del partito può invitare i parlamentari a ritirare la mozione non in linea cogli orientamenti politici della direzione stessa, oppure deve capitolare davanti alla sinistra. Si prospetta anche l'eventualità di una convocazione del consiglio nazionale, se non addirittura del congresso.

Sulla questione degli statali oggi presso la sede della C. G. I. L. ha luogo l'annunciata riunione di trecento sindacalisti rappresentanti i sindacati statali di tutta Italia. Si annuncia che nella riunione sarà deciso di intensificare la battaglia che i rappresentanti confederali hanno il compito di condurre in seno alla commissione mista. Saranno raccolte le proposte delle varie provincie e sarà elaborato un piano concreto per i prossimi giorni, che farà seguito allo sciopero generale della scorsa settimana.

La vertenza degli autoferro-tramvieri si trova ancora ad un punto morto. Oggi si avrà una nuova riunione al ministero del Lavoro. In seguito, i dirigenti della federazione si incontreranno con la segreteria della C.G.I.L. Comunque, se non interverranno fatti nuovi, intesi a ravvicinare le parti, lunedì prossimo lo sciopero generale della categoria non potrà essere evitato.

Sugli orientamenti della Libera Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori, il segretario generale on. Giulio Pastore ha fatto alcune fondamentali dichiarazioni, affermando che l'afflusso delle iscrizioni al nuovo organismo varia già dal 30 al 40 per cento dei già aderenti alle varie Camere del Lavoro. La Federazione Tessili avrebbe raggiunto i centomila iscritti.

Infine, parlando degli obiettivi che la L.C.G.I.L. si propone, l'on. Giulio Pastore ha dichiarato che essi si riassumono nello studio dei vari problemi tendenti a dare a tutti i lavoratori una giusta posizione sociale ed economica. Ha ribadito che si tenderà alla rivalutazione degli specializzati, alla attuazione della riforma agraria, alle innovazioni tecniche nel settore industriale, a risalvare i problemi della disoccupazione ed a spiegare una lotta ai fini di realizzare le oppertune nazionalizzazioni, avendo cura di non cadere nel pericolo di « creare le premesse del disordine e del caos ».

Alla Camera stamane, terminata la discussione sul bilancio dell'Industria

Facendo un'accurata analisi della situazione della nostra economia, Lombardo ha dato varie notizie sull'attività industriale e commerciale italiana.

Sul problema dei vincoli, il ministro ha dato notizia del recente sblocco di molte materie prime affermando che questo provvedimento ha dato enorme dolore a molte persone: così è stato per i semi lavorati, il coke da gas, il coke metallurgico, il carbone Sulcis, le lignite e gli altri combustibili fossili nazionali; gli agglomerati di qualsiasi specie nonchè le paraffine, i bitumi e gli oli lubrificanti.

Sir Godfrey Huggins, Primo ministro della Rhodesia, ha rappresentato il suo paese alla conferenza del Commonwealth terminata ieri.

LA CARTA PERDENTE

Diceva: conto meno del podestà di Gargnano

Rovinosi atteggiamenti di Mussolini - Di fronte a Hitler, a Rahn o a Wolff, mai la più piccola opposizione - Personalità di Laval

V

Dicendo ovunque, e ripetendo a tutti, che egli contava meno del podestà di Gargnano, Mussolini sapeva bene quello che faceva, e lo scopo che voleva raggiungere: prepararsi una giustificazione.

Non vorrei fare apprezzamenti sulla questione di Mussolini vittima, o meno, prima dell'8 settembre, dei generali italiani, di Vittorio Emanuele, del Gran Consiglio, ma nel '44-'45 egli teneva ad apparire vittima dei tedeschi.

In quest'ordine di idee ricevemmo la confidenza che Mussolini faceva al prof. Zachariade quando gli raccontava che preferiva intrattenersi con Rahn di filosofia e letteratura, piuttosto che affrontare argomenti che l'avrebbero costretto a litigare.

Mussolini spesso, è vero, evitò la discussione con Rahn, ma per due ragioni. La prima risiedeva nell'abituale timidezza che caratterizzò i suoi rapporti con Hitler, e che tanto male fece alle relazioni italo-tedesche, dando luogo ad impressioni e speranze non fondate.

Era quello un infelice atteggiamento.

La seconda ragione consisteva nella tendenza di Mussolini ad evitare ogni discussione chiarificatrice, quando il suo atteggiamento era ispirato da considerazioni e preoccupazioni demagogiche, in aperto contrasto con gli interessi dell'Asse nella condotta della guerra.

Abituato a dare ordini ai suoi collaboratori, senza essere tenuto a spiegarne gli scopi, non voleva imbarcarsi in una discussione alla pari.

Peggio era quando, di punto in bianco, prendeva decisioni che erano l'opposto di quelle già concordate, per mettere i tedeschi di fronte al fatto compiuto.

* * *

Personalmente non ebbi frequenti contatti con Mussolini. Lo vidi forse quattro o cinque volte nei nove mesi che trascorsi a Fasano.

Fui colpito dalla sua straordinaria dolcezza; parlava piano, senza passionalità, senza scatti, tutt'al più scandendo le parole per sottolineare un argomento, un'idea, a cui voleva attribuire importanza.

Si esprimeva volentieri in tedesco, ma finiva per usare parole errate che qualche volta deformavano il suo pensiero. Quando, con tutta la forma possibile, ciò gli veniva fatto osservare, ripiegava mortificato sull'italiano.

Quando si animava spalancava volentieri gli occhi. La discussione non si inasprì mai. Se trovava resistenza, cedeva, e passava a trattare altri argomenti.

Nel vedere il capo del governo di Salò così conciliante, almeno nelle apparenze, di fronte a un semplice console generale, mi fu possibile rendermi conto come di fronte ad Hitler, a Rahn ed a Wolff, egli non facesse mai la più piccola opposizione.

Laval, con i tedeschi, si era mostrato più tenace e coraggioso. Egli, che forse era caduto in maggior disaccordo di Mussolini, e certamente in più dubbia situazione, non esitava a sostenere apertamente un punto di vista contrario a quello dei rappresentanti del Reich.

Mussolini non discuteva, ma protestava, ed abbaiava spesso, quando si trattava di violenze commesse dalle truppe o dalle SS.

« A che servono? — diceva — A rendere i tedeschi ancor più impopolari, ad aumentare la resistenza dei gruppi avversi. Non diminuiranno la loro attività, che è anzi aumentata. E nessuno si lascia intimidire, nemmeno dalla morte, tanto la morte è diventata, con questi sistemi, cosa corrente. Gli italiani oggi muoiono sorridendo, muoiono come morivano i francesi durante la rivoluzione, lanciando l'ultima frecciata verbale dai carrettini che li conducevano al patibolo ».

Spesso le sue proteste venivano accolte dall'ambasciatore, che le trasmetteva al C. Q. G. di Kesselring ed alle SS. Ma le organizzazioni italiane, che tuttavia dipendevano direttamente da Mussolini, non commettevano forse altrettanti eccessi? E non erano risultate spesso responsabili di questo o quel misfatto, attribuito in un primo tempo ai tedeschi?

Lo feci osservare una volta a Mussolini che rimase muto; non corrò mai e disse avvilito : « Ordinerò un'inchiesta. La violenza è insita nel popolo italiano, più di quello che non si creda. Questa idea diffusa nel mondo, che l'italiano sia mite, temperato, ragionevole, è del tutto errata. L'italiano, il popolo italiano, è, al contrario, violento, feroce, sanguinario, come lo spagnolo e forse più. Senza freni diventa una belva ».

Un'altra volta, di fronte alle documentazioni presentategli, si accese come un rosso e diede ordini diretti a Pavolini di sospendere ogni azione, insorgendo per il contegno dei militi, e minacciando per il futuro.

Poche ore dopo, venuto a conoscenza di un accesso consimile questa volta dei partigiani, richiamava Pavolini al telefono e gli ordinava di intensificare l'azione contro i partigiani scagliando contro di essi tutti i fulmini del suo risentimento e del suo sdegno.

(Continua)

(Dalle memorie « *La carta perdente* », del diplomatico tedesco F. E. Moellhausen, sostituto dell'ambasciatore von Rahn a Roma (Copyright ediz. Sestante-*Stampa Sera*).

Moch passa all'azione diretta contro gli organizzatori degli scioperi

Misure di rigore in Francia

La truppa autorizzata a far uso delle armi - La lotta è impegnata contro i dirigenti della "Confédération du Travail„ e del partito comunista

Un accantonamento di truppa nella cittadina di Bethune, dove nuove forze sono affluite stamane in seguito ai sanguinosi incidenti di ieri. (Telefoto a *Stampa Sera*).

Dal nostro corrispondente

PARIGI, sabato sera.

Il governo passa all'azione diretta contro gli scioperanti e soprattutto contro i loro dirigenti. La forza dell'ordine sono autorizzate d'ora in poi a dilagarsi, cioè a impiegare le armi dopo le intimazioni d'uso.

Da tronia a quarantamila soldati in congedo, della classe 1927, sono richiamati, e sono pure richiamati tutti i gendarmi e riservisti della gendarmeria.

I prefetti avranno il diritto di proibire qualsiasi riunione, anche privata. Qualsiasi straniero che partecipi alle manifestazioni verrà espulso immediatamente. L'accantonamento alla rivolta da parte della stampa sarà oggetto di sanzioni.

Contemporaneamente il governo ha lanciato un appello ai lavoratori per esortarli a insorgere contro quei movimenti, i cui scopi politici sono evidenti e hanno per fine di rovinare la produzione nazionale e indebolirla in difesa del Paese.

I prefetti hanno poi fatto presente al Ministero dell'Interno che le Compagnie Repubblicane di sicurezza (vale a dire i gendarmi) non sono abbastanza numerose per poter resistere efficacemente alla stragrande superiorità quantitativa dei manifestanti, i quali non esitano a servirsi di bastoni, sbarre di ferro, sassi e proiettili di ogni genere. E l'ordine dato alla truppa di « non sparare in nessuna circostanza » è stato tolto. La truppa, quando sarà attaccata, sparerà.

Esso sparò già ieri dinanzi agli altiforni di cui fu oggetto in molti centri minerari del bacino di St-Etienne e specialmente a Firminy, mentre è cominciata la metodica occupazione militare del bacino del Nord. A morti e feriti dei giorni precedenti si aggiungono ora un morto e 45 feriti di ieri, ufficialmente constatati.

I danni materiali aumentano. L'elenco sarebbe troppo lungo e fastidioso, ma il totale è elevatissimo. Si tratta di parecchie decine di miliardi.

Il « Humanité » scrive: « Non siamo nel 1938 ». Vuol dire, con questo cercle di poteri pubblici, che se fu possibile allora agire contro il partito comunista perchè faceva il giuoco di Hitler, alleato della Russia, ciò non sarà possibile oggi.

« La classe operaia — prosegue l'« Humanité » — non permetterà che si tocchino le sue organizzazioni ». E' invece soprattutto contro i capi, i « pezzi grossi » del partito comunista che la maggior parte della opinione pubblica vorrebbe fossero prese delle severe sanzioni. Sono loro, dicono, i responsabili.

Un portavoce del governo ha asserito che gli istigatori alla rivolta e agli atti gravi saranno puniti come sarà punito ahi N sommato. E' comunque ufficialmente, insomma, la lotta contro il partito comunista e i suoi sviluppi sono imprevedibili.

L. MANNUCCI

Fatti del giorno

Babele moderna

A Ginevra, alla conferenza per la libertà di stampa, sparì un delegato e per tre settimane fu introvabile. Molte congetture vennero fatte sulla sua sorte, infine la polizia lo rintracciò in una via attigua, al congresso dei tecnici della radio. Fu difficile spiegargli l'errore: il delegato era sordo.

Importazioni

Il pesista francese Osterberger, di passaggio a Torino, in un locale danzava con calore il « boogie-woogie ». Il direttore gli si avvicinò: « Giovanotto moderatevi, in Italia non si balla all'americana ». Ritornato in patria così Osterberger ha riassunto le sue impressioni ai giornalisti: « Gli italiani non amano le importazioni che quando sono in scatola ».

Tre domande

Un alto funzionario britannico, ritiratosi di recente, seguiva tre criteri per giudicare un uomo. Meritava la sua stima chi poteva rispondere « sì » a queste tre domande: Siete capace di accogliere una nuova idea? Siete capace di divertire un'altra persona? Siete capace di divertire voi stesso?

Truman e Wallace

Henry Wallace, durante una conferenza a Cleveland, ha detto del presidente Truman: « Ha la testa troppo grossa per la sua statura ». Risposta di Truman: « Non so la misura del suo cranio, certo Wallace, in America, di aureole non ne ha, forse l'ha dimenticata a Mosca ».

* * *

Due giorni dividono dalla decisione a Palazzo Chaillot

Armistizio nella "guerra fredda„ il probabile accordo fra i Grandi

Considerazioni anglo-americane in attesa della risposta di Viscinski

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Nella nuova pausa al Consiglio di Sicurezza, mentre si attende da Mosca per lunedì la risposta definitiva alla mediazione Bramuglia, acquista particolare interesse il commento che l'emittente sovietica ha diffuso questa notte sui lavori dell'Assemblea Generale e del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. Esso è polemico senza violenza e riprende i motivi consueti delle tesi russe sul disarmo e sulla Germania senza portarli al punto di rottura.

In esso il noto commentatore Leontiev dichiara fra l'altro: « Per quanto la delegazione sovietica abbia fatto importanti concessioni in merito al controllo dell'energia atomica, gli Stati Uniti hanno rifiutato a sottoscrivere il nostro progetto. Non vi è dunque alcun dubbio che gli Stati Uniti intendono opporsi alla soluzione del problema dell'energia atomica, soluzione così ardentemente desiderata da tutti i popoli. Nonostante questo rifiuto, l'Unione Sovietica ha riportato una grande vittoria morale e politica, che contribuirà a rafforzare la pace ».

Passando alla questione di Berlino, Leontiev afferma: « Il mondo intero ai ormai che tutte le divergenze su Berlino sono dovute al desiderio degli Stati Uniti di fare della Germania occidentale uno stato aggressivo e militarista, con il quale si propongono di concludere un'alleanza. Perciò la politica sovietica di smilitarizzazione e di democratizzazione della Germania beneficia dell'appoggio di tutte le masse popolari ».

Come si vede, nulla di sostanzialmente nuovo, nessuna affermazione esplosiva, se non la constatazione che le posizioni politiche delle due parti restano quelle che erano un anno fa e che hanno impedito sinora l'accordo sia nelle trattative a quattro, sia in seno all'O.N.U.

Dall'esame dei dati di fatto raccolti sino a questo momento, negli ambienti diplomatici alleati non si smentiscono le speranze di distensione affermate nei giorni scorsi, ma si ritiene che lo sforzo dei « neutrali », la diplomazia ufficiale di Palazzo Chaillot, i contatti ufficiosi tra le quinte condurranno nella migliore delle ipotesi ad una tregua provvisoria.

Informazioni attendibili asseriscono anzi che Viscinski stesso ha precisato: il blocco di Berlino verrà sospeso, non revocato per sempre, perchè le autorità sovietiche attendono l'esito delle trattative quadripartite prima di impegnarsi a fondo. Pur disposti a trattare, i diplomatici russi continuano a sostenere che, attuando uno Stato tedesco tricolore, gli alleati hanno perduto il diritto di restare a Berlino.

Sembra assai probabile che i sovietici giuochino al più presto la carta dello sgombero della Germania. Appena riunita la conferenza dei quattro ministri, Molotov proporrebbe un trattato di pace provvisorio con la Germania, o le due Germanie, e chiederebbe la partenza simultanea delle truppe occupanti entro i successivi dodici mesi. Questa richiesta avrebbe certo un grande valore propagandistico nei confronti della opinione pubblica tedesca, ma contiene un'insidia che le Potenze occidentali hanno la ferma intenzione di evitare.

L'esempio della Corea, dove alla partenza dei sovietici sono scoppiati moti comunisti, costituisce proprio in questi giorni un ammonimento.

f.

Epurati due capi comunisti albanesi

Crisi a Tirana

Trieste non sarà una nuova Danzica: così scrisse Stalin al maresciallo Tito

Londra, sabato sera.

La radio di Tirana ha annunciato che il partito comunista albanese ha diramato dalla vicina Il Segretario, tenente generale Koci, ed il capo dell'ufficio politico, Pandi Kristu, accusandoli di essere « strumenti nelle mani della Jugoslavia in Albania ».

Secondo le accuse ufficiali del Comitato centrale comunista Koci e Kristu « avevano preparato l'assassinio del Primo ministro albanese, generale Henver Hodja, e la resa della Albania alla Jugoslavia trotskista infliggendo tremendi danni al partito ».

Il generale Hodja, dittatore del paese, è stato nominato nuovo Segretario generale

Il comunicato radiotrasmesso da Tirana accusa inoltre la Jugoslavia di cercare di ottenere il controllo dell'esercito albanese per formare un esercito unito jugoslavo-albanese antisovietico « su consiglio dell'ex-Primo ministro britannico Winston Churchill ».

Questa svolta drammatica nei rapporti fra Belgrado e Tirana dopo un periodo di tregua nell'urto vivace fra i due paesi confinanti, coincide con un momento in cui Tito sembra più che mai sicuro della sua posizione interna.

Infatti, come informa il corrispondente del *Daily Telegraph*, Tito vuol portare su piano internazionale la polemica con Stalin, pubblicando anche in inglese le otto lettere scambiate fra il Cremlino e Belgrado prima della sentenza del Cominform.

In una lettera Stalin affrontava il problema di Trieste, scrivendo: « Noi abbiamo cercato di fare tutto il possibile, e meno della guerra, per far tornare Trieste alla Jugoslavia. Sembra però che i compagni jugoslavi non si rendano conto che, dopo una terribile guerra come quella passata, non potevamo lanciarci in un'altra ».

La tremenda notte d'uno stoico pastorello

Un ordigno rinvenuto gli squarcia l'addome - Nasconde la terribile ferita per non allarmare la mamma

Cagliari, sabato sera.

Un ragazzo di 8 anni, Natalino Desogus di Giuseppe, mentre conduceva al pascolo il gregge paterno rinveniva un ordigno che percosso con uno sasso esplodeva producendogli una larga ferita all'addome. Tamponata con uno straccio la terribile ferita e avvoltolatosi nella giacchetta, il ragazzo riuscì a rincasare e a far passare inosservato ai propri familiari il suo stato. Fu al mattino dopo che la madre si accorse con orrore dell'orrendo squarcio dal quale fuoriusciva un tratto di intestino.

Trasportato d'urgenza all'ospedale il bambino ha dichiarato di avere sopportato l'atroce dolore per tutta la notte piuttosto che vedere allarmata la mamma, la quale riferendosi a casi analoghi gli aveva sempre proibito di toccare qualsiasi ordigno che egli avesse potuto trovare. Il piccolo ne avrà per 40 giorni.

TESTI A DIFESA AL PROCESSO DI ROMA

L'arresto dei carabinieri e la loro deportazione

La vedova del generale Lordi, fucilato alle Fosse Ardeatine, nega che Graziani aiutò suo marito

Roma, sabato sera.

Ogni mattina il postino scarica nell'aula delle udienze un cumulo di lettere provenienti da tutte le parti d'Italia, che vengono distribuite sul banco del presidente, del procuratore generale e degli avvocati. Chi è che scrive e che cosa si scrive? Sono sostenitori e denigratori della causa Graziani. Che cosa fare di tutte queste lettere? Bruciarle? No. Leggerle? Chiamare come testimoni tutti coloro che dicono di sapere qualcosa?

E leggere le lettere volta per volta, giorno per giorno oppure stabilire un giorno per esaminarle tutte?

La discussione su questo argomento ha occupato la prima ora dell'udienza. E' giunta una lettera della vedova del generale Lordi, fucilato alle fosse Ardeatine, con una affermazione precisa e specifica: « Graziani non aiutò affatto mio marito ».

Carnelutti: — Allora si indaghi su questo episodio. Si citi la vedova Lordi, venga a riferirlo in udienza, ma venga pure Kappler che ne sa quanto Graziani abbia cercato di fare per Lordi, per Talamo, per Martelli!

E così altri due testimoni, di cui uno ex colonnello delle S.S. tedesche, si sono aggiunti alla già lunga lista.

Finalmente s'inizia l'esame testimoniale. Il primo teste è il col. Agostino Aiello.

Teste: — Andai a trovare il maresciallo Graziani nell'ottobre del 1943 e fui introdotto prima nell'ufficio del maggiore Zingone sul cui tavolo si trovavano numerose lettere. Ne lessi alcune.

Presidente: — Ma lei, leggendo queste lettere, commise una indiscrezione.

Teste: — Può darsi, ma io le ho lette.

Dunque due lettere mi rimasero impresse: una del generale Pariani e una del maresciallo Caviglia. Quest'ultimo diceva a Graziani: « Auguro che tu possa assolvere il grave incarico che ti sei assunto nell'interesse della patria in questo tragico momento ». Più tardi fui ricevuto da Graziani il quale mi accolse molto cordialmente. Parlammo della situazione e gli riferii quello che avevo visto a Bologna, lo sfaldamento e lo sbandamento in ogni cosa. Graziani mi disse: « Tutti sono sbandati in Italia o in un senso o nell'altro. Io per ora con i tedeschi ho bluffato per fronteggiare la loro invadenza ».

E' ora la volta di Coriolano Pagnozzi, già vice prefetto.

Pagnozzi: Dopo l'8 settembre fui capo di gabinetto al ministero dell'Interno. Mi occupai del problema dei carabinieri che non mi sembrava volesse essere risolto dal ministro Buffarini.

Presidente: Chi ha dato l'ordine di disarmare i carabinieri?

Teste: Io so che un giorno i carabinieri furono arrestati e deportati.

Presidente: Con quali mezzi ferroviari furono fatti viaggiare i carabinieri? In vagoni o carri bestiame?

Teste: Non lo so.

Presidente: Lei ha saputo subito o quando ha saputo che i carabinieri erano stati avviati in Germania?

Teste: L'ho saputo quando la moglie di un colonnello mi telefonò scongiurandomi di salvarle il marito. Alcuni ufficiali dei carabinieri furono da me salvati facendoli figurare come assegnati al mio Gabinetto.

Presidente: Può dire se Graziani sapeva quale sarebbe stata la fine dei carabinieri?

Teste: No, il maresciallo non sapeva assolutamente nulla.

Presidente: E' vero che Graziani si interessò per la cessazione di un Commissariato Trasporti, allo scopo di poter alimentare la città di Roma?

Teste: Sì.

L'udienza continua.

Madre della sposa arrestata durante il banchetto nuziale

Roma, sabato sera.

Un banchetto nuziale che si svolgeva animato in un noto locale della periferia di Roma, è stato interrotto dall'improvvisa comparsa della polizia che, tra lo smarrimento degli sposi e degli invitati, arrestava la madre della sposa, tale Eugenia Chiappolotti, operaia presso la fabbrica di cioccolato « La Perugina » di Perugia.

Agenti, giunti appositamente da quella città, avevano compiuto l'operazione. E' stato accertato, per confessione della donna, che questa nascondeva quotidianamente del cioccolato rubato in una borsa.

Anche un capo-reparto della « Perugina » è stato arrestato per complicità dopo le indagini richieste dalla fabbrica, che constatava l'inspiegabile quotidiana sottrazione di tavolette di cioccolato

Uno dei più grandiosi e più emozionanti spettacoli realizzati dal cinema americano: « CAVALIERI DEL DIEDO » con Ray Milland e Veronica Lake. Da oggi al Supercinema VITTORIA. - E' un film Paramount

CRONACA CITTADINA

Canzoni popolari da Porta Palazzo a piazza Crispi

I professionisti del piattello sono artisti per istinto

Un'iniziativa degli "ambulanti,, che preparano uno spettacolo

La sognatrice di ieri secondo cui in un locale cittadino sta organizzandosi uno spettacolo di arte quanto mai varia, artistico e interpretato dagli "artisti di piazza" — cantanti, suonatori, ballerine, maghi, attori e mangiafuoco — che si esibiscono nei cortili privati e sul suolo pubblico, oltre ad avermene un senso di legittima fierezza nelle pelle degli interessati, ha immediatamente indirizzato su di essi un moto di vivace curiosità.

Molto bene. Perchè davvero è un simpatico e curioso piccolissimo mondo questo qui dei professionisti del piattello d'ottone: "Non c'è obbligo, signora e signori, e chi dà, grazie; a chi non dà grazie lo stesso".

Sono parenti, magari un po' alla lontana, degli artisti che da un "vero" palcoscenico di un "vero" teatro lavorano per un "vero" pubblico seduto in platea. Ma non si considerano — e non sono — parenti poveri.

Poveri o ricchi che siano, appartengono in fondo alla stessa razza, vivono degli stessi sogni e delle stesse illusioni, più contenti di un applauso che di un biglietto da mille. O quanto meno, contenti nella stessa misura. La differenza fra l'uno e l'altro — una delle differenze importanti, diciamo — è poi questa: che l'attore regolare ha la soddisfazione di avere il suo nome scritto, magari piccolo piccolo, sui manifesti; e l'ambulante, come il famoso Kravcenko, ha quella di avere scelto la libertà.

L'ambulante è un uomo libero. Non ha impresario, nè capocomico, nè regista da contentare. Nessun padrone stabilisce il proprietario istinto dello spettacolo che il popolo indipendente del girovaghi si tramanda da una generazione all'altra insieme con i segreti di prestidigitazione, i discorsetti d'imbonimento e i tradizionali piattelli d'ottone. Ma non si può dire che quest'istinto, questa vocazione familiare sia un padrone facile. Al contrario: è tirannico ed esigentissimo. Non sopporta discussioni e non accetta scuse: chi lo ha riconosciuto, per ragioni di nascita o di simpatia (per quanto siano piuttosto rari gli artisti di piazza improvvisati, cioè provenienti da altre professioni), non se ne libera più. L'ambulante canta, se il suo istinto-padrone vuol farlo cantare. In versi rudimentali tritati ed offesi come quelli dei soldati in guerra si compone da sè le sue "canzoni di attualità".

L'ambulante fa i giochi di prestigio, se così gli comanda l'istinto-padrone. Fa i giochi da forza. Legge il pensiero, eventualmente, e indovina le carte.

Non è un mestiere, il suo, da farsi l'appartamento in città e la villa al mare. E l'artista di piazza lo sa, ma non cambia mestiere. Perchè non può e non vuole disobbedire al magico istinto che gli comanda di andare per il mondo — magari sottano da Porta Palazzo a piazza Crispi — a stupire la gente e a divertirla. Perchè non c'è denaro al mondo che persuada un artista, sia pure un umile artista di piazza, a rinunciare alla speranza di diventare un giorno un grande artista.

Come il violinista Vasha Priado, ex ambulante.

Quaranta «fermi»
per la tabaccaia aggredita

Questa notte la Squadra Mobile ha effettuato una battuta nei pressi di Porta Nuova per rintracciare i rapinatori che ieri notte avevano aggredito, in corso Galileo Ferraris ang. corso Peschiera, la tabaccaia Albertina Portis.

La battuta ha assunto particolare importanza anche perchè, da diversi indizi e soprattutto dai connotati degli aggressori forniti dalla tabaccaia, è probabile che i due individui siano gli stessi che hanno aggredito alcune settimane addietro l'autista Garis. La battuta ha portato al fermo di 40 persone.

Domani i tram
funzionano regolarmente

Il segretario provinciale del sindacato degli auto-tramvieri ha partito improvvisamente per Roma. In tal modo è escluso che i tram sospendano il servizio per domani.

Esito di una zuffa in via Exilles

Un moribondo e quattro feriti

In un furioso alterco picchia la moglie, la cognata, due piccoli e un paciere

In borgata Parella è scoppiata stanotte una rissa familiare, al termine della quale l'impiegato Elio Bononcini, che vi era intervenuto come paciere, ha riportato la commozione cerebrale ed altre quattro persone sono state ferite.

Un ex-maresciallo di finanza, certo Godino Casu, di 58 anni, abitante in via Exilles 38, rincasava in serata alquanto alticcio, e subito attaccava lite con la moglie, con futili pretesti. L'alterco si faceva subito violento, tanto che il Casu aggrediva la moglie a pugni e calci, buttandola a terra. Alle grida della donna interveniva la sorella di questa, che cercava di strapparla alla furia del marito. La furia dell'uomo si rivolgeva allora anche contro quest'ultima: la donna veniva assalita selvaggiamente, buttata a terra e percossa con i piedi in testa, al ventre ed al collo. Accorrevano quindi parenti ed amici. Quattro persone sono state ferite.

Un ex-maresciallo di finanza, certo Godino Casu, di 58 anni, abitante in via Exilles 38, rincasava in serata alquanto alticcio, e subito attaccava lite con la moglie, con futili pretesti. L'alterco si faceva subito violento, tanto che il Casu aggrediva la moglie a pugni e calci, buttandola a terra. Alle grida della donna interveniva la sorella di questa, che cercava di strapparla alla furia del marito. La furia dell'uomo si rivolgeva allora anche contro quest'ultima: la donna veniva assalita selvaggiamente, buttata a terra e percossa con i piedi in testa, al ventre ed al collo. Accorrevano quindi parenti ed amici. Quattro persone sono state ferite. Un giovane figlio del Casu e le brutalità dell'energumeno non si arrestò neppure di fronte ai ragazzi, che vennero a loro volta percossi.

Intanto, il trambusto della rissa aveva richiamato l'attenzione dell'impiegato Elio Bononcini, abitante in via Villarbasse 16, che per caso si trovava nello stabile. Il Bononcini interveniva per ristabilire la pace, ma quasi subito fu abbattuto con un pugno. Finalmente la rissa fu sedata dal sopraggiungere degli agenti della «Celere», chiamata dai coinquilini.

Mentre i familiari hanno riportato tutti contusioni numerose ma non molto gravi, il Bononcini è stato invece trasportato a casa con la commozione cerebrale. Il suo stato si mantiene tuttora gravissimo.

Si propende per la disgrazia

E' morta la donna
trovata in via Lagrange

E' deceduta stanotte verso le 5 all'ospedale San Giovanni, la trentaduenne Livia Visconti, abitante in via Lagrange 19. Sventuratamente la poveretta è spirata senza aver ripreso conoscenza.

La Visconti viveva sola in una camera e cucinetta a una vita molto riservata, tanto che anche i coinquilini ignoravano le sue precise attività. Ieri sera, però, verso le 22,30, una delle sue vicine di stanza si recava a farle visita e muoveva invano il campanello. Allarmata, avvertiva il vicino Commissariato di P. S. Madonna, il quale, dopo aver fatto aprire la porta e la donna venuta trovata riversa al suolo, con una profonda ferita al capo. Ricoverata all'ospedale San Giovanni, il suo stato veniva riconosciuto gravissimo.

Il caso si presenta quindi come alquanto misterioso, e la polizia ha iniziato indagini per accertare se la Visconti riceveva visite sospette.

I sanitari non escludono che la poveretta sia stata colpita da uno avvenimento e, cadendo, abbia battuto il capo. Però, prevedibilmente, verrà eseguita l'autopsia del cadavere.

Per il mancato funzionamento d'uno scambio

Scontro fra due treni allo scalo del "Vallino,,

Dodici feriti - Un'inchiesta in corso

Alle ore 6,45 di stamane un incidente ferroviario è avvenuto fra la stazione di Porta Nuova e lo scalo merci del Vallino e più precisamente all'imboccatura degli scambi.

Il treno «1007» diretto verso Pinerolo-Torre Pellice, composto da una locomotrice, nove vagoni e il carrozzone postale, è andato a cozzare, per cause ancora imprecisate, contro un convoglio in formazione, che stava facendo manovra. L'urto è stato violento, nonostante che all'ultimo momento il personale di entrambi i treni abbia tentato di frenare disperatamente.

Si lamentano una dozzina di feriti, fra i quali i macchinisti di entrambi i convogli. I più gravi appaiono: Raffaele Da Colli, di 43 anni, e Maria Simondi, di 50.

La linea è stata sgomberata con un'ora di lavoro ed i treni hanno ripreso in mattinata a circolare regolarmente.

Sulle cause dell'incidente è stata aperta un'inchiesta. Si tratta di stabilire a che cosa sia dovuto il mancato funzionamento di uno dei congegni di scambio, che ha convogliato i due treni sullo stesso binario. Essendo assolutamente da escludere che il meccanismo non abbia operato perchè bloccato dal gelo — come si sostenne in un primo tempo — pare che il motivo del mancato funzionamento sia dovuto al fatto che l'«ago» dello scambio fosse distrutto od incappato.

Rubano due auto

I ladri di automobili hanno intensificata la loro attività in questi ultimi giorni. Ieri, verso le 22, in via Monte di Pietà 1 è stata rubata la «1100» targata TO-96803 di proprietà di Franco Bellegardi. Stamane un'altra 1100 camioncino è stata asportata in piazza Giulio 2.

Dalla Pennsylvania giungono trentacinque milioni a Venaria

Aria di festa nel villino di via Case Sparse - L'erede è una signora di 63 anni che era rimasta in Italia quando la sua famiglia emigrò - Progetti per l'avvenire

La notizia si è sparsa in un lampo in tutta Venaria: in via Cascasparse 12, una villa accogliente frequentata spesso da comitive allegre, sono piovuti i milioni. Per l'esattezza si tratta di un'eredità giunta dall'America: 42 mila dollari in contanti, pari a oltre 25 milioni di lire, e una quota patrimoniale in terreni e stabili per altri 10 milioni di lire.

Questa è la voce che ha naturalmente messo in allarme la vicina città.

E' vero? Non è vero? Ormai si è abituati: la Lotteria Italia, il Totocalcio; adesso un'eredità. E ci siamo recati alla fonte diretta per avere conferma.

La signora Rosa Barbero Saggio ha 63 anni, è ancora prestante, i capelli appena sfumati qua e là di bianco, il volto pallido, gli occhi molto vivi. Ci riceve sulla soglia della villa: è in compagnia di un fratello.

— Io non volevo dirlo — dice Rosa Barbero — e invece mi sono decisa perchè i soldi sono ancora in viaggio. Ad ogni modo sono qui.

E ci racconta una storia meravigliosa, che credevamo di poter udire solo dalle nonne, quando si è bambini, nella sera d'inverno, davanti alla fiamma viva che crepita nel camino di campagna. La famiglia era composta di papà, mamma, due figli e una ragazza. Si era alla fine del secolo scorso; vita grama qui, vita propria da disperati. E il capo famiglia un giorno decise di emigrare: era un uomo forte e robusto, sentiva di poter fare di più, di poter lavorare molto. Nel '98 i genitori e i due figli maschi sbarcavano a New York; Rosa era rimasta in Italia, la piccola radice che doveva tener vivi i collegamenti con la madre patria.

Da New York la famiglia si spinse verso l'interno, oggi in cerca di fortuna e di una sede, giunse nella Pennsylvania, si stabilì nella zona di Pittsburg. E qui il padre venne a contatto con un imprenditore che aveva avviato da qualche tempo una società di conserve alimentari. Si occupò da lui, divenne in pochi anni il suo collaboratore, quindi il «braccio destro» indispensabile. L'americano era solo ed era vecchio: aveva lottato una vita intera fra mille traversie, solo verso la fine aveva incontrato soddisfazione e fortuna. Quando morì, si ricordò del Barbero e gli lasciò l'intera azienda. Era nel '910, l'uomo continuò da solo, lavorò giorno e notte, in breve fu sfrondato dallo sforzo e dovette cedere la direzione degli affari alla moglie e ai figli. Morì poco tempo dopo. La lotta per la ricchezza non ebbe sosta. Intanto in America si erano aggiunti un altro maschio e due femmine. L'azienda si espanse: a fianco della fabbrica di conserve sorse un imponente stabilimento agricolo ed una forte società di trasporti.

La fortuna era fatta. A più riprese la famiglia inviò Rosa Barbero a trasferirsi nella nuova terra. Rosa però si era sposata a Torino: aveva avuto un discreto successo; e non si sentì mai di abbandonare la vecchia casa. Andò in America tre o quattro volte: nel 1911, nel '13, nel '14. La prima guerra mondiale la sorprese di nuovo in Italia. D'allora non si mosse più.

Nel marzo scorso le giunse notizia della scomparsa della madre. Sapeva che un'eredità sarebbe toccata anche a lei, non ne prevedeva però l'ammontare. Solo l'altro ieri riceveva una comunicazione dal notaio Walter Charles di Pittsburgh e apprendeva che a sua disposizione la madre aveva lasciato la bella somma di 42 mila dollari. Inoltre la sua quota nel concavo alla divisione dei beni patrimoniali prevede un'altra somma per circa 13 mila dollari. In tutto sono 35 milioni. E i progetti? Nulla: continuare l'attuale occupazione nella villa di via Cascasparse 12 ed investire il denaro in case e terreni.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: «Tramonti», tre atti e un preludio di Sergio Pugliese - 18,40: Ferruccio Calvi alla sua orchestra - 19,05: Per gli uomini d'affari - 19,25: Estrazioni del Lotto - 19,40: Bollettino Italiano d'oggi - 20: Giornale radio - 20,06: «Bianca Bocconcini», melodramma in un prologo e tre atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi.

RETE ROSSA — Ore 17: Carosi di ballo - 18: Campionati di strumenti a fiato - 18,50: Pagine scelte da «La straniera», dramma in due atti di Bellamario Pisanelli - 19,55: Estrazioni del Lotto - 19,56: Mons. Celso Costantini: «La giornata Missionaria Mondiale» - 20: Album di canzoni - 20,30: Giornale - 21: Orchestra Cetra - 21,40: I cortili - 22,10: «Il» dintorni dell'operetta di Mascagni.

Bilancio passivo

Con sviluppo monotono, continua lo svolgimento delle settimane finanziarie a carattere negativo. In questa, dopo due riunioni insignificanti improntate a lieve debolezza, il mercato è parso assestarsi con fatica attraverso la congiuntura dei due mesi finanziari per le sedute di mercoledì e giovedì per apparentarsi nuovamente in modo preoccupante nella tarda mattinata di giovedì stesso e nella susseguente seduta di ieri.

Il bilancio settimanale è ancora una volta passivo. Analizzando, si nota una considerevole pesantezza per qualche voce di primissimo piano; si osserva una certa resistenza nel settore chimico e si vede un discreto assorbimento per la maggior parte delle voci secondarie e per i comparti meno rappresentati, in progresso isolato le Montecatini.

La sistemazione mensile dei riporti si è svolta mercoledì. L'impressione generale imperante da qualche mese a favore dell'esistenza di una estesa controparità di denaro è stata confermata ancora una volta. Chi ha voluto riportare ha trovato facile accoglimento alle sue richieste, ed anzi, a sistemazione avvenuta, si è notata la presenza di un notevole denaro insoddisfatto in cerca d'impiego in Borsa. I tassi praticati, invariati per i valori azionari, hanno segnato un notevole alleggerimento per i titoli di Stato. La Rendita 5 % è stata riportata all'1 % e persino alla pari.

Il comportamento del mercato subito dopo la sistemazione dei riporti e le vendite di valori che più erano stati comperati all'inizio del mese, hanno dato credito alla voce secondo cui molti hanno preferito liquidare le loro posizioni anzichè rinnovarle, come potevano fare con facilità, ma col sottostare a tassi ancora elevati e soprattutto coi ternare scarti ancora oscillanti sul 40-50 %. Se il mercato finanziario segue questo ritmo, il denaro sempre crescente in cerca d'impiego riporterà dovrà sottostare all'orientamento del mercato, scoraggiato ed insofferente degli scarti e dei tassi elevati.

L'elemento tecnico che più doveva pesare nel corso della settimana, cioè il rimborso dell'opzione Montecatini, in realtà non ha gravato sul mercato. Un'iniziativo di pressione in tal senso si era avuto nei giorni precedenti, ma il compatto chimico in generale aveva reagito con sufficiente energia.

Nei titoli di Stato, Rendite e Redimibili hanno fatto contemporaneamente la loro apparizione segni di ripresa. Le speculazioni sulla ricostruzione 5 %, che aveva sopportato il maggiore peso della vendita di realizzo, è visibile l'impronta di questo vivace movimento. I Buoni del Tesoro, inciati un po' in ombra negli scambi quotidiani, sono terminati con scarse variazioni nel complesso risultano ben tenuti.

Nei cambi stabili dollaro e franco svizzero sinagogico invariati e trascurati. In fine di settimana si è nuovamente accentuata tuttavia la tendenza al rialzo per la sterlina. Le valute extra sono state assorbite con discreta facilità, mentre quelle cartacee hanno accusato una certa pesantezza negli ultimi giorni.

L. p.

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Echi di cronaca

ISTITUTO SEROTOLA fondato nel 1871, via Po 9, Torino, tel. 42-649. Sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali di: Scuola Media Ginnasio Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Serotola, con una provata esperienza di oltre 80 anni, uno specializzato Corpo insegnante ed un'organizzazione scolastica seria e coscienziosa, che ha dato sempre ottimi risultati educativi e didattici, offre le migliori possibilità di ricupero anni studio; abbreviazione durata studi nei limiti consentiti dalla Legge; mutamento orario degli studi e sicuro passaggio dagli studi classici a quelli tecnici e viceversa. Convitto. Semiconvitto. Facilitazioni Ridurioni ferroviarie e tramviarie.

ISTITUTO LAVORO E STUDIO per licenze, diplomi, ricupero anni studio. V. Cavalcata 1 bis tel. 44-978.

CAMBRIDGE Lower Certificate. Corsi preparatori organizzati dalla Berlitz School. Chiedere programma via Po 48. Telef. 81-828.

MOBILIFICIO ROMA, Via Barthelini 16. I migliori mobili d'ogni stile ai prezzi più convenienti. Specialità camere e tinelli rustici, salotti e poltrone fatto, divani una e due piazze. Facilitazioni.

SCARPE invernali donna L. 700, scarponi fatto cuoio uomo, cuoio grasso 1000-2000, anfibio 3000. Questi prezzi si trovano solo alla Cooperativa Calzature v. Cotolengo 32.

MYRIAM rinomata medium veggente, chiromante grafologa astrologa stagionata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-18. Via Giovanni Giolitti, 4, Torino.

SARTORIA Picci, via Gioberti 35, tel. 45-021. Confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilitaz. pag. Confezioni con stoffe di cliente.

MOBILI PER UFFICIO completi di serie su disegno, studi completi. Rodi, via Garibaldi 4. Tel. 41-176. Stabilimento in Torino.

MACCHINE CUCIRE, RADIO. Le migliori marche, vendita rateali. Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

SPETTACOLI

Curva pericolosa e Marzia trionfale

(Molti sogni per le strade, di M. Camerini)
Femmina, di R. B. Sinclair)

Una storia molto semplice, quella di una giornata piena di crucci e di affanni, vissuta da un piccolo mondo di una grande città. Paolo, reduce senza lavoro, non sopportando di vedere la moglie e il figlioletto patire la fame, accoglie un pessimo suggerimento: sottrae dal garage custodito da un amico l'automobile di un commendatore, e s'arrta con un complice alla ricerca di un acquirente. La moglie, un carattere impetuoso, sorprende i portenti, sospetta di una gita galante, strepita, si fa caricare col bambino sulla macchina. I ladri, impicciati, la danno a intendere di andare a vendere l'auto per conto del commendatore, e la donna, mite fesse per il guadagno che ne verrà al marito meschinetto, apre l'animo alle gioie di una bella scampagnata, che fa per lei quel viaggio affannoso, pieno di intoppi. Sta finalmente scopre la verità, e abbottita, temendo più che per il furto, per il pericolo mento in cui esso può gettare il marito, lo supplica, gli impone di andare a costituirsi. Paolo fi per il s'interessa e promette poi alla meglio il peggio. Ma un supremo richiamo della coscienza inquieta per le sorti dell'amico innocente da lui compromesso, lo fa ravvedere, e resistituita in tempo la macchina, esce senza danni, grazie all'intervento dell'amico dalla paurosa avventura. Una morale amena vorrebbe... il poveraccio non è aiutato che dal povero, il ricco passa indifferente — suggerita il film, ricco di sane commenti e di particolari delicati, ma viziato qua e là da un sentimentalismo che storna i tratti e introduce, sotto la sua delicatezza, piccole incongruenze, lievi approssimazioni, larvati pigiami. Anche l'interpretazione della Magnani, che pure ha momenti assai belli, non ha sempre il genziale fervore delle sue migliori. Girotti e gli altri si distinguono ladevolmente.

In Femmina, c'è una Marzia che «fantasia» a tutto spiano, e dopo aver ferito parecchi uomini, getta l'occhio sul marito costituito gli un procuratore, lo ammalia, lo mette contro al suo superiore e amico, gli fa perdere il posto, gli addensa insomma sul capo un mondo di guai. Questa donna pericolosa, già accusata di omicidio e poi prosciolta da una giuria composta solo di maschi, spoga un furfante che specula sugli incidenti stradali per far calare i prezzi delle case e comprarle poi con suo vantaggio (il nesso non lo vedete, ma c'è), e quindi fa assumere la sua nuova vittima dal marito come avvocato di fiducia. Di qui una matassa di eventi che hanno capo a lei, matassa dipanata dal procuratore Adolphe Menjou, che apre gli occhi al suo protetto (Dennis O'Keefe), quando quasi stava per fare una cattiva fine. La bella Marzia, dopo aver trionfato di tanti cuori, è respinta ormai da tutti; tentata inutilmente da una finestra e si lascia il collo. Marguerite Chapman, la protagonista, come bella donna merita un gran rispetto, come attrice sarà meglio che ripassi.

I. p.

CRISTALLO
(via Roma)
Questa sera e domani pomeriggio ore 17
ORCHESTRA GARANIA

RISTORANTE PARCO VALENTINO "DU PARC"
Pranzi e cene a prezzi modici. Tutte le sere, escluso lunedì, trattenimenti danzanti. Ingresso libero
ORCHESTRA WHITE STAR

Metro-Cristallo
DELFINO VERDE
con Lana Turner - Van Heflin
TUTTI I GIORNI
MATTINATE ORE 10,30
Prezzo unico L. 130

DORIA
OTTIMO SUCCESSO
del film Columbia-Gaiad
FEMMINA
con
Marguerite CHAPMAN
D. O'KEEFE - A. MENJOU

STATUTO-NAZIONALE-HOLLYWOOD
SUCCESSO
del film Metro Goldwyn Mayer
L'ISOLA DEL DIAVOLO
CLARK GABLE
JOAN CRAWFORD
Oggi e domani ultime repliche

FORTINO
GRANDE SUCCESSO
della Compagnia di Riviste
ERIKA REICHEL
Inizio spettacoli:
4 - 6 - 8 - 10 PRIMA DEL 45

CINE TORINO
GRANDE SUCCESSO
dal film ultra comico
Lascia fare a Giorgio
con George FORMBY
Pittoresco indimenticabile di «Vorrei volare»

ALEXANDRA
GRANDE SUCCESSO
dal technicolor Paramount
Per chi suona la campana
Ingrid BERGMAN — Gary COOPER

ITALIA - U.R.S.S.
Mese Amicizia Italo-Sovietica
Domani ore 10, Oggi PRIMICIPE a grande richiesta SENTIERO DEGLI ANIMALI
PARATA DELLA GIOVENTU' 1947 - a colori (in italiano)
Ingresso L. 40; Sedili L. 30

CINE PRINCIPE
Il capolavoro più famoso
Per chi suona la campana
Ingrid Bergman, Gary Cooper
Un technicolor Paramount

REPOSI
GRANDE SUCCESSO
della Compagnia
LILLY MINAS
VANNI - ROMIGIOLI
nella nuova Rivista
BIONDA IN CODPENDINA
Ore 16,15 e 21,15

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Annibale Ninchi ore 21: «Cirano di Bergerac» di Rostand.
Reposi: ore 16,15 e 21,15 Rivista «Bionda in coppertina» con Lilly Minas, Vanni e Romigioli.
Teatro Gobetti: ore 21: Comp. stabile piemontese Casalaggio: «La Bela Giogeta».

Palazzo Esposizioni Valentino: Mostra Meccanica (9,30-23,30). Conferenze (ore 18). Docum. cine (20,30): i documentari sovietici «La legge del grande amore» e «Orsa», per iniziativa del CRAL «Luciano Domenico», saranno proiettati domani, ore 10, nel Cine Star, a favore dei disoccupati.

Stasera 23 ottobre
INAUGURAZIONE
LUNA PARK
(corso Mortalelli ang. via Arsenale)
Tutte le grandi attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ho salvato l'America» con Bob Hope e Dorothy Lamour.
Astori: «Saigon» con Alan Ladd, Veronica Lake. Pom. 180, Sera 220
Doria: «Femmina» con Marguerite Chapman e Dennis O'Keefe. Platea L. 130, Poltrone L. 220.
Lux: «Molti sogni per le strade» Anna Magnani, Massimo Girotti. Ore 14,30, 16,50, 17,35, 19,10, 20,50 22,30. Intermezzi musicali 17 e 22.
Metro-Cristallo: Lana Turner in «Il delfino verde». V. Hellio. Spettacoli continuati dalle 14. Mattinata ore 10,30. Prezzo unico 130.
Reposi: Ap. 14,30 «Torneo» più belle vedette di Broadway e Rivista ore 16,15 e 21,15.
Vittoria: «Cavalieri del cielo» Ray Milland e Veronica Lake. Platea L. 130. Poltrone L. 220.

Alexandra «Per chi suona la campana»: ore 15,30-18,20-19,10-22.
Alpi: «Corsari della terra» con Alan Ladd e Dorothy Lamour.
Augustus: «Disonorata» con Rita Lamarr e Mateh Cordon-Zale.
Fiera: via Po ang. v. S. Massimo (Californian. Tecbn. Darnia, Paige Hollywood: «L'isola del diavolo» Clark Gable, Joan Crawford.
Ideal: California, tecbnic Deanna Durbin, R. Paige, Segue Circ. Automob. di Monza e Giro dell'Emilia
Lumarmora: «I migliori anni della nostra vita» 15,16-18,30-21,45
Nazionale: «Per chi suona la campana», ore 13,30-16,20-19,10-22.
Statuto: «L'isola del diavolo» Clark Gable, Joan Crawford
Torino: «Lascia fare a Giorgio» con George Formby. Apertura 14
Astra: «Alcova nei mari del Sud» tecbn. B. Lamour, e Gran Premio Autom. di Monza, le vittorie.
Olimpia: Sangue e arena. Tecbn. Per: «Ombra al confine».
P. Nuova: Caccia tragica. Ap. 10.
Regina: Albero cresce Brooklin. V.
Romano: Uomini città ragazzi e Riv. Mario Ferrero 16,30 e 21,30
Esperia: Posting suona due volte imperiale: Donna invisibile. Ver. Saunders San. Mare 3 continenti italiano: «La monaca di Monza» Vinegglio: Bambi. Disney. Tecbn.
Ellisse: Fiamma dell'Orest, tecbn
Fratus: Brivido d'amore, Deanna Durbin, Tapolino e Rivista.
S. Secio: Mare d'erba. S. Tracy
Geraldo: «Bernadette».
Group: «La vita è meravigliosa» con James Stewart e Donna Reed
Radium: «Cuore» e Rivista.
Astra: «Corsari della terra, Ladd
Esculapio: «Capitan Blood» Flynn
Manzoni: «Bellezappoppia» e «Pericoloso amare».
Odeon: elefanto verde. Fairbanks
Adua: «Sangue all'alba». Variata
Aurora: «Gli eroi del Pacifico».
Brespia: Incontro a Batsan. Cable
Fortino: Il corriere del re. A. 14,30 Compagnia di Riviste 16,30, 21.
Palermo: Avorio nero. F. Marcn
Sociale: «Avventura a Bombay»
Cubiria: «Filo del rasoio». Power Colosseo: «I migliori anni della nostra vita». Fredric March.
Ideale: «Notte senza Sole».
Moderno: «Bancomb il mancino».
Piemontese: Albero cresce Brooklin.
Speria Margherita Gautbier, Garbo
Aquila: «Tragico segreto. Taylor.
Dora: «Nessuno mi crederà».
Lucento: «Che sogni» G. Govi.
Roma: «I miserabili» 1ª epis.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: Comp. Annibale Ninchi ore 15,30: «Cirano di Bergerac» di Rostand; ore 21: «Il bellardo» di N. Berrini.
Conservatorio: Amici della Musica ore 21): concerto del violinista Ferraresi.

Club Magenta 11: ore 15 prezzi ridotti, ore 21 Orchestra Servoi. Principe: 16 e 21. Orch. Orsetti. Canta: E. Beltrami. Dirce. Chrisa. La Rotonda, Palazzo Esposizioni Valentino. Ristorante, Danze. Nirvana Danze, v. F. Amedeo 90: ore 16,30 e 21.

Alla SMERALDO CLUB
Questa sera verranno offerti ricchi premi dalla Ditta Forno abbigliamento Mandovio in fiore. Mercatto, calzature. Prenot. al 889-470

ALLA SERENELLA
Ore 21 serata a premi. A tutti omaggio saponetto Rumianca.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-832): ore 17 e 21-1 Allegrini e i suoi soliti. Canta Lucia.
Castellino Danzi: ore 17-21 Orch. Lotti. Cant. N. Prati e P. Graglia.
Smeraldo Danze, T. 882-870 ore 21 Danze, 2 Orchestre, 3 cantanti.
Billy Club (p. C. Felice, 1. 40-606) Danze, attrazioni, novità!
La Parrocquet, via Goito 16: Danze. Attrazioni. Orchestra Zocchi.
Columbia Danze (v. Goito 6 bis) Ippodromo. Numeri di attrazione
Principe: ore 16 e 21 Orch. Orsetti. Canta E. Beltrami. Dir. Chrisa
Sky Danze: ore 17 e 21 Orch. Carracca. Prossimo Orch. Angelini.
La Rotonda (Palazzo Esposizioni Valentino): Ristorante, Danze.
La Serenella: 21 Orch. Seracini, canta Rita Lotti. Serate premi.
Alhambra Danze v. Nizza 60: ore 21 Orch. D. Massobrio, c. A. Gilla
Diva Magenta 11: ore 21 Danze, Orch. Servoi. Prezzi ridotti.
Melody Club Danze v. Bogino 17 ore 21. Ambiente elegante familiare. Sala Claudio Danze: ore 16 e 21 Orchestre Cassila e Martra.
Verde Luna Danze via Goletti 11 Danze. Attrazioni. Quart. Armony
Augustus: 17 e 21 Orch. Canzoni
Danze Nizza 24: 21 compl. Binello
La Primula 21 Orch. Cambursano
Primavera Danze Francia 252. 21
Nirvana Danze P. Amedeo 20: 21.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

NA	DON	SUE	DI
GNI	DÀ	SAV	LE
Ò	TI	DEL	VEN
FUOR	A	TUT	TU
SÈ	CHE	RE	A
'SA	STES	COL	PA

Toccando una casella una sola volta, con linea della lunghezza ricavare una frase di U. Ojetti.

Soluzione del giuoco precedente: Frase esatta: 1. SCHIVA; 2. PIATTO; 3. inVASA; 4. NOIVE; 5. VALere; 6. 'ONTANO; - Chi va piano va sano e va lontano».

ASPICHININA
per la cura razionale
DEL RAFFREDDORE E DELL' INFLUENZA
Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è confermato da lavori sperimentali e ospedalieri di sommi farmacologi e clinici.
Con due compresse di ASPICHININA si tronca il raffreddore al primo insorgere.
L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali.
L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

RABARBARO
Aperitivo digestivo

BERGIA

Ricordate le bottiglie del
RENÉ BRIAND COGNAC
portano le schedine a premio del
CONCORSO DEI 2 GRANDI

PELLICCERIA BERTAGGINI
VIA MAZZINI, n. 44
Telefono 80-188
Assortimento modelli
CASA DI FIDUCIA

Salone Colombino
Le calzature COLOMBINO prodotte nei suoi stabilimenti assicurano assoluta
CONVENIENZA
I suoi modelli scelti da apposito personale danno la maggior garanzia di
ELEGANZA
I suoi 12 negozi di vendita in Torino offrono il più vasto
ASSORTIMENTO
COLOMBINO ricorda che per ogni acquisto di SCARPETTE PER BAMBINO viene regalato un cartellino per la scuola

a rate
MALATERRA
VIA GARIBALDI 22

Assicuratevi

L'autentico formaggio PASTORELLA, il classico formaggio da tavola, ha queste caratteristiche esclusive:
1 - Il nome LOCATELLI al centro dell'etichetta
2 - Il nome PASTORELLA, ripetuto a raggera sull'etichetta stessa.
FORMAGGIO Pastorella
E UN PRODOTTO LOCATELLI

LUX
GRANDE SUCCESSO
di un film "LUX,,
UN SOGGETTO SEMPLICE — UMANO — PALPITANTE DI VITA NELL'INCOMPARABILE INTERPRETAZIONE DI UNA GRANDE ATTRICE

CON
Massimo Girotti - Checco Rissone
REGIA DI
MARIO CAMERINI
Intermezzi musicali della Grande Orchestra diretta dal Maestro SERAFINO

RISATE
Clamorose, continue dilaganti, fragorose
all' AMBROSIO
per l'esclusiva ENIC

E' UN SUPERFILM COMICO
prodotto e realizzato da:
SAMUEL GOLDWYN

Il trampolino dell'amore

Uscendo dall'albergo alle nove e cinquanta, Laurie si vide davanti, vertiginosamente alto, il gigantesco trampolino sulla spiaggia. Sebbene lo vedesse da due giorni non riusciva, no, ad abituarcisi. Vi passò davanti rapida; soltanto il pensiero che un uomo si sarebbe buttato di lassù in una vasca minuscola bastava a torturarla. E Tom era stato così orgoglioso di assicurarsi il celebre Ricki per quell'ultima festa della stagione balneare!

Ma al solito posto sulla spiaggia quando Tom arrivò in mutandine da bagno. Puntando un gomito nella sabbia Laurie alzò la testa.

— Ciao, piccola — Tom Andrews gridò. — Si va in mare?

La cara voce cordiale la fece rasserenare. Era arrivato il momento di dire a Tom ciò che lei aveva deciso dopo che egli l'aveva lasciata la sera precedente. Ma Laurie aveva paura. Perchè era stata una serata meravigliosa, l'ultima, il coronamento perfetto delle due settimane più felici della sua vita.

Alzando gli occhi verso Tom, Laurie rabbrividì leggermente:

— Tom... — cominciò, e s'interruppe.

Lentamente egli si lasciò cadere sulla sabbia.

— Va bene, Laurie — disse senza più sorridere. — Parla.

— Credo che tu abbia capito, Tom... Non posso sposarti, ecco tutto. Commetterei una cattiva azione...

Egli annuì. — Lo temevo — disse.

— Oh Tom! — lei gridò, infelice. — Lo so che mi odierai, ed è giusto. Ma cerca di capirmi. Quattro lunghi anni, pensa... quattro spaventosi anni. Credevo d'impazzire.

— Credo di capirti, Laurie — egli disse con dolcezza. — Ma non puoi disertare così la vita, cara. E' stato duro, per te, certo, trovarti senza un soldo quando tuo padre morì. Avevi sempre avuto protezione, sicurezza...

— E non posso rinunciarci più, Tom, — Laurie lo interruppe disperata. — La sicurezza! Dio mio, quando penso a quegli anni mi sento quasi svenire, ti giuro! Sono vile, hai ragione... ma non ho più il coraggio di affrontare rischi...

— Spiegati meglio — Tom Andrews disse amaramente. — Tu non vuoi dividere la sorte di un marito che ne ha passate anche lui di brutte — e ne passerà ancora, e lo sa, prima di arrivare in cima!

Laurie arrossì. Tom aveva messo il dito sulla piaga. Inutilmente lei si era ripetuto che l'impiego di Tom, organizzare balli e manifestazioni sportive in un piccolo albergo al mare, aperto solo l'estate, non era che un ripiego. L'inverno prima Tom si era ammalato di polmonite — era ancora pallido e magro — e aveva dovuto chiedere al suo giornale una lunga vacanza per rimettersi... Come un bambino che cerca di farsi coraggio Laurie aveva combattuto il suo terrore dell'ignoto, dell'avventura, si era entusiasmata dell'offerta fatta in quei giorni a Tom di un reportage sulla costa della California per un sindacato giornalistico. Un giorno, si era ripetuta, i bei libri che Tom Andrews sognava sarebbero diventati una realtà... Ma poi la fede era morta. Tutto era stato inutile. Alle tre di quel giorno Laurie avrebbe preso il treno per tornare a un'esistenza sicura, anche se vuota, di quei divini momenti conosciuti nelle due ultime settimane con Tom Andrews...

— Laurie...

Lei si nascose la faccia fra le mani: non avrebbe resistito, lo sapeva, allo sguardo implorante di quegli occhi bruni. Ma la paura dell'ignoto era così profondamente radicata ormai nel suo animo che niente più poteva distruggerla.

— Te ne prego, Tom — gridò piangendo. Si alzò in fretta, singhiozzava. — Non pensarci più. Non posso cambiar vita, non posso rinunciare alla mia pace. Prendo il treno delle tre, ho deciso: se mi ami, te ne supplico, lasciami andare!

Lui voleva forse parlare, ma poi le sue labbra si serrarono. Il suo sguardo sfuggì a quello di Laurie ed egli la lasciò senza una parola. Quando a sua volta la ragazza rimase davanti all'alto trampolino, uno degli striscioni annunziava in lettere enormi che Ricki, l'Uccello Umano, avrebbe compiuto il suo salto mortale alle tre. Perlomeno, pensò nel suo sconforto Laurie, perlomeno quest'altro spettacolo pauroso mi sarà risparmiato.

Tornata nella sua stanza fece le valigie. Trascurando la colazione scese giù, nel quadro familiare che le ricordava per l'ultima volta in cento modi Tom Andrews e una proibita felicità.

L'atrio dell'albergo era gremito. Uno sguardo all'orologio disse a Laurie che doveva sbrigarsi se voleva arrivare in tempo alla stazione. Ma sbrigarsi, scoprì, era impossibile. Riuscì infine ad arrivare attraverso la gente sulla veranda; di cui la folla degli spettatori si stendeva come un mare in tumulto fino alla spiaggia. A un tratto la vista dell'alta torre traforata ricordò a Laurie perchè tutte quelle persone erano riunite lì. Un presentimento di disastro cominciò ad agitarla. Intravvedeva alla fermata a destra l'autobus che doveva prendere per arrivare in tempo alla stazione, ma capì che non avrebbe fatto in tempo a salirvi.

Lottò per attraversare la folla, che ad ogni passo l'imprigionava più strettamente. Poi, nell'improvviso silenzio che cadde sulla spiaggia, alzò a un tratto gli occhi e un grido strozzato di terrore le uscì dalla gola. La minuscola figura di un uomo si tendeva già per saltare dalla sommità vertiginosa del trampolino.

Laurie si mise a correre; e la sua labbra mormorarono il nome di Tom, poi un gomito le si affondò nello stomaco proprio mentre un urlo spaventoso saliva nell'aria. Quando Laurie si riebbe, intravvide l'arco purissimo che il corpo teso dall'atleta descriveva nel cielo scendendo verso la minuscola vasca.

Fu come svegliarsi da un incubo. Un istante prima Laurie aveva lottato invano per sfuggire a un terrore ignoto; adesso la vista di quel corpo perfettamente controllato che rigava il cielo, così sicuro e impavido, la faceva vibrare. I suoi occhi si spalancarono; respirava con forza. Sentiva per un attimo una stretta affinità con l'atleta, capì come la sicurezza gli venisse dal coraggio; una sicurezza assoluta, inestinguibile, che lei e tutta quella gente intorno non avrebbero conosciuta mai. Rapida si volse, e questa volta la folla si aprì al suo passaggio.

Curvo sulla scrivania del suo ufficio Tom Andrews vide correrglì incontro Laurie, il volto rigato di lacrime ma gli occhi raggianti.

— Tom... — cominciò lei, e si fermò.

Senza una parola egli la prese fra le braccia, se la strinse sul cuore. Non capiva perchè fosse tornata a lui, e Laurie non poteva dirgli, in quel momento, che la vista di uno sconosciuto librato da una torre, le aveva misteriosamente rivelato la vera natura della sicurezza: una forza magica nata dalla fiucia in sè. Ciò che chiede l'amore.

George Nash

La scena di Fabiola nella quale Michèle Morgan ed Henry Vidal apparvero ai pettegoli più innamorati di quanto la salgezza del film giustificasse.

TUTTA COLPA DI "FABIOLA"

Perchè Michèle Morgan si è separata dal marito

Pettegolezzi sull'idillio con Henry Vidal: nato in primavera a Roma continuerebbe felice sotto il cielo di Verona -- Ma niente divorzio, almeno per ora

VERONA, ottobre.

Gli ambienti cinematografici della Villa Lumière e della città dei Cesari non fanno che parlare dell'avvenuta separazione consensuale fra la più popolare diva di Francia, Michèle Roussel, in arte Michèle Morgan, e suo marito, il produttore, attore e sportsman americano Bill Marshall.

La primavera romana avrebbe portato nella vita di lei un grande idillio con Henri Vidal, il suo giovane partner in *Fabiola*. Così almeno dicono tutti e la diva non fa nulla per smentirlo. Chi oserebbe condannarla?

In realtà nè Bill nè Michèle nè lo stesso Vidal, sono colpevoli di quanto è successo. La colpa es l'ha l'Atlantico che divide l'Europa dall'America creando una immane barriera. Quando infatti alcune settimane fa, alla stazione di Lione, Michèle fu presa d'assalto da un nugolo di cronisti e di fotografi dichiarò che «si separava da Bill perchè lui voleva che lei facesse a tutti i costi dei films in America e lei invece non aveva proprio nessuna voglia di lasciare l'Europa».

Nessuno, a Hollywood o a Parigi o a Roma, avrebbe immaginato che un giorno Michèle e Bill potessero staccarsi l'uno dall'altra. Il loro era stato davvero quello che sui romanzi per signorine è classificato «matrimonio d'amore». Si erano conosciuti a Hollywood nel giugno del '42. Michèle aveva appena terminato di «girare» il suo primo film negli Stati Uniti, *Joan of Paris*, e aveva affittato un piccolo *cottage* per suo conto a Beverly Hills. Si sentiva sola e un po' a disagio. Faceva fatica ad apprendere l'inglese. Cercava in cuor suo protezione e appoggio, ma orgoglio issima, non lo manifestava. *Una bimba smarrita*, racconta della Michèle di quei giorni Gabin, ch'era stato suo partner in *Quai des Brumes*, non aveva finito anche lui, quando a Parigi entrarono i tedeschi, col rifugiarsi oltreoceano.

Una bella mattina Michèle si svegliò di soprassalto. Una rapida fragorosa lisa di pistolettate le aveva d'improvviso spezzato il sonno. Spalancò la finestra e scorse in giardino un robusto «cow-boy» che faceva imperturbabile la più disparate acrobazie equestri sulle aiuole già tutte fiorite e ora tutte mozze e sconvolte. Hop, un salto. Hop, un altro. Zampate del destriero sui fiori, revolverate a doppia pistola. Era Bill Marshall, uno degli «astri» del «law» e della rivoltella ingaggiati dalla *Republic Pictures*, accanto a Roy Rogers ed a tanti altri «pistoleros» del Far West.

Quell'agile bamboccione della schiatta dei Tom Mix e l'esile fanciulla francese sola soletta nella grande Hollywood, come spesso succede a questo mondo, si piacquero.

Al primi di settembre dello stesso anno Michèle Roussel diventava Michèle Marshall e due anni dopo dava alla luce un amore di bimbo, biondissimo e dagli occhioni celesti: Michèl. Il padre decise di chiamarlo alla «yankee»: Mike.

Mamma Simona la taciturna e saggia genitrice di Michèle era andata ad abitare a Hollywood con la figliola ed era divenuta un po' la sua confidente e il suo sfogo. Michèle amava Bill alla follia, ma sembra che non gli riuscisse a perdonare certa inguaribile faciloneria e certa fragorosa allegrezza tutta americana e tutta westerna che non sempre riescono in seguito il piacere della raffinata Route parigina di Place Pigalle o di Versailles.

Michèle nei loro successivi soggiorni parigini, era spesso invitata a un bridge o lui, il Bill di tutti gli sports, se ne scappava su di un campo di *golf* o di tennis dimenticando, a una cert'ora, che Michèle stava ad attenderlo impazientе perchè lui la riportasse a casa.

A poco a poco Bill s'accorse d'essere troppo americano per vivere fra i bei nomi dalla *élite* parigina e Michèle troppo francese per svegliarsi tutte le mattine al dolce canto delle rivoltelle ed allo schioccare dei *lasos* dei cow-boys d'America, veri o finti che fossero. Michèle e mamma Simona vivevano a Parigi e Bill faceva la spola fra i due continenti. Il loro Mike stava un po' con l'uno e un po' con l'altro, ma più spesso a Parigi. Era questa una situazione che non poteva durare a lungo.

La mattina del 30 gennaio Michèle giunse a Roma con la madre e si stabilì all'Hôtel Hasler. Vedeva solo il regista Blasetti, il produttore di *Fabiola*, D'Angelo e pochissimi conoscenti. Era circondata da un alone di inaccessibilità e quasi di misticismo.

Il marito arrivò in volo da Hollywood una quindicina di giorni dopo. Si trattenne un mese circa, poi ripartì.

«E' felice la Morgan con Bill — dicevano tutti a Roma — beati loro». Invece s'erano già manifestati i primi dissensi. Bill la fece un «aut-aut»: o rientrare in America dopo le ultime scene di *Fabiola* o lui sarebbe tornato solo.

Frattanto faceva la sua comparsa nella vita di Michèle il giovane Vidal, irruento, loquace ed espansivo come tutti i francesi, ambizioso anzichenò e preceduto da una ragguardevole fama in cinematografia di corteggiatore delle «prime attrici». Vidal alloggiava all'Hôtel de la Ville. Michèle lo vedeva solo per ragioni di lavoro. Poche parole e piuttosto fredde. Vidal ci restava male. In quei giorni si buscò un'influenza e rimase una settimana in albergo a tossire e starnutire. Michèle non gli telefonò neppure.

Fu Blasetti, il diavolo tentatore, che un giorno disse a Vidal: «Henri, Henri, figliolo mio, o perchè non fai la corte alla Morgan?». Blasetti evidentemente faceva per scherzo ma Vidal quel consiglio lo seguì alla lettera.

Cominciarono, sommessi, i primi pettegolezzi.

La scena-rivelatrice fu quella dell'incontro di Michèle, cioè di *Fabiola*, e di Henri Vidal, cioè dello schiavo celta e lottatore retiario Rhual, sulla spiaggia di Ostia. La fragile figlioia del patrizio Fabius cascava fra le maschie braccia di Rhual e ci restava, avvinta, in un chilometrico bacio. Quando l'ultimo fotogramma di quel bacio fu «girato», Alessandro Blasetti si grattò pensosamente la testa. «Che stanolo!» osservò. «Sembra facciano davvero!», disse Gino Cervi che assisteva alla scena. Blasetti continuò a grattarsi.

Pochi giorni dopo Michèle telefonava in America a Bill, informandolo del suo desiderio di comunicargli lealmente talune novità sopravvenute. Bill si precipitò a Roma e decisero di comune accordo di separarsi: per un anno almeno.

Niente divorzio: per amore del loro piccolo Mike. Bill non ripartì subito. Gli ultimi languidi giorni della primavera romana lo videro alla festa dei «mastri d'argento» all'Hôtel di Russia, allacciato, in più d'un tango e d'una rumba, con Michelina Presle, venuta a Roma a girare *Gli ultimi giorni di Pompei*.

Oggi a Verona, dove si «girano» le scene conclusive di *Fabiola* fra i leoni dell'Arena, tutti sanno ormai dell'idillio di Michèle e di Henri. Una settimana fa i veronesi poterono, forzando il cancello d'ingresso a appollaiandosi, incuriositi, su di esso, vedere Henri, il retiario farsi spalmare d'olio di cocco le spalle vigorose dalle morbide mani di Michèle dagli occhi di vetro, di cielo e di sangue. Henri, il retiario. Michèle, l'irretita.

A. Pater

L'"AFFARE" PRINCIPIO DI SECOLO

A Torino nel 1905

Si succedono le stagioni nell'aula delle Assise -- Il pubblico e gli imputati - Le sbarre si chiudono

Linda Murri, nata nel 1879, orfana; nella sua prima giovinezza, il dottor Carlo Secchi, assistente del celebre clinico Augusto Murri, padre di lei. Nel 1903 sposa il conte Francesco Bonmartini e ne ha due figli. L'unione è infelice. Il che spiega i contatti di Linda e soprattutto il fratello. Nel 1908 Linda rivede il dottor Secchi e l'antica fiamma divampa. Tra i coniugi Bonmartini i dissidi aumentano. Il 9 settembre 1909, nel suo appartamento di Bologna, buio e deserto, il cadavere del Bonmartini, ucciso il 28 agosto, viene trovato colpito da tredici pugnalate.

VIII

A Torino, nei primi mesi dell'anno 1905, le signore della buona società abituate agli inverni brillanti di una vita mondana, specie le raffinate buongustaie di musica, avevano il dispiacere di doversi privare della stagione lirica: il teatro Regio era ancora chiuso per restauri e fino di Santo Stefano veniente non si sarebbe riaperto. I vecchi abbonati del glorioso teatro scotevano il capo. Non sarebbe comunque più stata la stessa cosa, dicevano, le due ultime file degli aristocratici palchi sarebbero stati sostituiti da tre democratiche gallerie, e il soffitto, da cui il lampadario regalato dal principe Borghese quand'era governatore di Torino, sotto Napoleone imperatore, aveva diffuso per anni e anni la sua luce tranquilla, sarebbe stato alzato. No, non sarebbe più stata la stessa cosa e le dame non avrebbero più ricevuto e cicalato nei loro palchetti come in un salottino. Ma le dame non si preoccupavano di questo. Che fare? Il mondo cambia. E non si era più ai tempi del re Vittorio Emanuele I,-o di Carlo Felice rigorosissimi nel distribuire i palchi del loro regio teatro. Piuttosto era seccante riscrivere le grandi toilettes da sera, con strascico e scollatura, i grandi mantelli dal collo altissimo che ricordava quello di Maria Stuarda, le pettinature elaborate coi postiches, il crêpe che gonfiava i grandi cimfù e lo chignon a piramide sul capo, per i balli di carnovale, e le grandi riunioni mondane. C'era il teatro di prosa, certo, ma alla prosa si andava col cappello.

Caduti nella rete

Recitava quell'inverno, a Torino, Tina Di Lorenzo. L'illustre attrice, maritata da qualche anno al cugino e compagno d'arte Armando Falconi, era allora nel pieno fulgore della sua bellezza e della sua arte e appariva più che mai incantevole e deliziosa ai pubblici estasiati. L'incanto che emanava da lei era di una qualità più pura di un'acqua di sorgente, il pianere che si provava nel guardarla e nel sentirla, aveva qualcosa di ineffabile che arrivava alla gioia, senza nulla di misterioso nè di torbido, simile a un impeto giovanile di felicità. Alla fine della recita, o tra un atto e l'altro, dopo essersi inchinata a ringraziare il suo pubblico, con quella riverenza che erano modelli di grazia incomparabile, ella tornava nel suo camerino, dove qualche amico si rinviva, come s'usava, a fare quattro chiacchiere. Tendendo l'orecchio mentre si levava il trucco ella ascoltava con una certa curiosità come in questa Torino dove non capitava mai nulla ci fosse quell'anno qualcosa di straordinariamente interessante, qualcosa di cui tutta Italia parlasse: il processo Murri. E per questo la bellissima, che era anche una delle più coscienziose, diligenti, serie artiste del suo tempo, rubò al suo lavoro qualche ora per recarsi alla Corte d'Assise, nella sala inverosimilmente affollata. Anche fuori al affollava la gente per vedere scendere dal «Nazer» Linda Murri nella sua lunga pelliccia nera col cappellone e la veletta fitta. Ma non si vedeva quasi mai niente di lei. Nevicava. Tutto era freddo e triste e si entrava nell'aula rabbrividendo. Eccoli là i congiurati, i compilci, nella gabbia. Tutti, presto o tardi, vi erano entrati. Ora stato come una fatalità. Simili a grandi uccelli spauriti, essi avevano svolazzato disperatamente in cieli lontani e vicini, ma poi erano inesorabilmente caduti nella rete tesa. Era stata la giustizia a tendere quella rete durante la istruttoria, durata due lunghi anni. Come si erano dibattuti quando vi erano caduti! Contraddittori, proteste, memoriali, ribellioni, lacrime, gridi d'aiuto. Ma poi la rete si era chiusa e i prigionieri erano stati portati a Torino per il processo. Ed erano lì in una gabbia e, chi voleva, li poteva vedere. In quei lunghi mesi di lotta disperata, in cui avevano cercato di difendere palmo a palmo la libertà e l'onore, essi diventati gelidi e magri e il loro volto aveva la rigidezza marmorea di chi deve costringersi a sopportare impassibile la curiosità della gente, l'ostilità pubblica, gli attacchi degli avvocati di Parte Civile, e chissà, forse anche i tormenti della coscienza.

Diverse malie

Come gli altri, l'attrice cercava di osservare lei, l'accusata più interessante. Sottile, quasi spezzantin, immobile, era difficile vederne il volto, perchè lo teneva costantemente chino, oppure celato fra le palme delle mani. Ma quando, in vari momenti, lo scoprivo, si vedevano gli occhi scuri che sembravano due macchie nel pallore profondo del viso. Strano, pensava l'attrice, abbiamo tutte e due la stessa età, trentatre anni. Anche lei era nata nel 1872 e proprio a Torino. Quali diversi destini! La sua vita era nota a tutti, chiara ed evidente come un raggio di sole, l'altra, l'accusata, era tutta un mistero. E se era un mistero di male, era il mistero più impenetrabile che ci fosse.

«Astro maligno!» tuonava il Pubblico Ministero indicandola ai giurati, rendendola responsabile di tutto e un soffio gelido passava sull'aula. Allora l'accusata, istintivamente, cadeva le mani, scopriva il volto e parlava e la sua voce di una dolcezza espressiva, ogni gesto era voluto e ripensato come un canone audacio. Gli avvocati si abbracciavano e discutevano senza posa. Ma gli animi restavano misteriosi e i cuori chiusi. Venne l'estate. Le signore portavano dei grandi cappelli di paglia carichi di rose e parasoli col manico alto il che le faceva somigliare alle Marchesine del Direttoria. Ma poco a poco, col caldo, scomparvero dall'aula. Chi poteva, andava in campagna, le scuole erano chiuse, i ragazzi in vacanza. Del resto, tanto al mare, sotto i grandi ombrelloni, come ai monti nel verde dei castagnali, si poteva benissimo discutere del grande affare che appassionava sempre più tutta l'Italia. Si poteva parlare di passioni morbose, di fascini strani, di impulsi fatali, di abulia, di sonnambulismi, di allucinazioni, di fobie, di individualismo dell'amore fraterno, di monomanicali affettive, di mimetismo criminale, di necessità ineluttabili, di fatalità e di tante altre cose, a seconda delle opinioni personali, restando poi naturalmente, non ostante le discussioni ardentissime, ognuno del proprio parere. Ma in città, le povere donnette rimaste a farmacere in maestra agli uomini della loro famiglia, davanti al fornello, rimestando nei tegami, avevano idee più semplici e scuotendo perlomeno il capo, pensavano che armare la mano del fratello contro il proprio marito fosse opera del demonio. Poichè le povere donnette dai loro uomini, fratelli, mariti, figli, non ricevevano che ordini e sgarbatezze, ma non per questo si piegavan meno docili alla volontà degli uomini egoisti nè comunque li amavano meno. Il destino della donna è questo, pensavano, e saranno sol gl'eroi di avvocato avrebbe potuto far mutare loro parere.

Lei non c'è

Venne l'agosto. L'agosto era il mese fatale, Bonmartini era stato ucciso d'agosto. Gli accusati avrebbero udito la loro condanna in agosto. Nella prigione faceva un caldo soffocante che levava il respiro. La contessa Linda non poteva più alzarsi, ogni volta che lo faceva era uno sforzo supremo. Gli innumerevoli suoi malanni si erano tutti riacutizzati, ella non era che sofferenza, era al punto in cui l'essere sembra raggiungere il limite estremo della resistenza umana e pare quasi non abbia più che un passo da fare per varcare il confine che divide questo mondo dall'altro. La sbarra, una giovane suora che l'assisteva da mesi, le diceva con un sospiro: — E' più di là che di qua, la poverella.

Distesa sul suo lettuccio, irrigidita, il viso volto verso la parete si sforzava di non guardare il raggio di sole che questa qualche ora al crudele nel suo ardore trionfante. Era il giorno della sentenza. Ella immaginava Paolo affollata più del solito, la curiosità che aveva mosso i più lontani. La delusione. Il disturbo. — Lei non c'è. Come va? — La solita scena... Le solite cameriere... — Sarà ammalata. — Macchè malata! — Certo non ha l'aria sana. — Ma la sentenza dovevà venirla a sentire. E' obbligatorio. — Se il medico lo proibisce... — Il medico, che seccazione!

Gli altri, nella gabbia, sono pallidi, smunti, rigidi, i loro volti di cupplicini sembrano irrigiditi in un'espressione da cui è bandita la speranza. No, non sperano. Non sperano più nulla Pio Naldi, che ha ereditato, nella sua leggerezza guizzante, fisica e morale, di sfuggire alle maglie della rete. Non spera più nulla il dottor Carlo Secchi, che per una passione funesta ha giocato la sua vita, fino allora intemerata, il suo passato di professionista valente e onesto e so che tutto per lui è ovvilato: lavoro, onore, pace, avvenire. Neppure per sè spera ancora Rosina Bonetti. Ma fores ella spera ancora con tutte le povere forze dell'anima per Tullio. E Tullio, anche lui, per sè, non spera più nulla, ma spera ancora per la sorella, per quella che lui ha sempre chiamato «la povera innocente»...

La piccola suora

Le ore passano. A poco a poco nella cella il raggio di sole si ritira, impallidisce, si attenua, si spegne. E quando non c'è più, vengono a leggere alla contessa la sentenza, o meglio la condanna. Lei a dieci anni, Secchi a dieci anni, Tullio e Naldi a trenta, la Bonetti a sette.

Dopo di che silenzio. La lasciano alla sua pena, ai suoi pensieri, alla sua solitudine. Come la Margherita di Faust, ella potrebbe dire: «Il mondo è muto come una tomba». Ma per lei non è così. Nel mondo c'è chi pensa a lei. La stessa suora giovane, temendo un attacco di convulsioni o qualche altro male entra subito nella cella a pregare.

Prega, la suora, in ginocchio, guardando ogni tanto pietosamente il corpo che giace inerte. Innocente? Colpevole? La suora non lo sa. Lì, in carcere, tutti si dicono innocenti, specie quelli che, fuori, ne giudicavano più colpevoli degli altri. Anche lo suoro ha sentito parlare del lunghissimo processo. Certo è che in questo delitto il Demonio si è mostrato particolarmente potente, ha avviluppato i colpevoli nel suo soffio immondo, li ha resi vischi e sordi. Ma per la piccola suora tutto ciò non ha importanza. Ella non pensa e non giudica. Ella prega soltanto quel Dio che non è come il mondo e non ha disgusto di nulla. Quel Dio a cui un cuore traviato, quando si pentimento vi germoglia, è caro come il cuore più puro.

Carola Prosperi

FINE

Un guscio sull'Atlantico

Partita la piccola goletta da Genova per Montevideo

Genova, sabato sera.

La piccola goletta «Carolyn», di soli 24 metri, partita da Genova per Montevideo giorni sono, prosegue regolarmente e felicemente la sua navigazione verso il Capo Verde di dove affronterà la traversata dell'Atlantico.

La piccola imbarcazione viaggia con mezzi propri, o cioè con le sole vele. L'impresa è ardua in quanto che nessuno nave appoggio seguirà la rotta di questa minuscola imbarcazione. Costantemente la «Carolyn» si tiene a contatto con la radio nazionale a mezzo onde corte.

Numerose radio dilettantistiche locali di Varazze, dove è stata varata la «Carolyn», seguono le trasmissioni di bordo. Infatti un messaggio captato ieri sera, a Varazze, dice testualmente: «Siamo attraversando le isole Hyeres e navighiamo con rotta su Malaga. Tutti e tutto bene».

La testa fan Borghi

NON ATTENDETE L'INVERNO

PER ATTREZZARVI CONTRO I SUOI RIGORI E LE SUE NOTTI PAUROSAMENTE GELIDE.

Se volete dormire bene e al soffice caldo accogliente materasso di CALDERINO, magazzini sotterranei in fondo al cortile — via Mercanti 2 — Torino, che sono già in casa gli abbonamenti autunno invernali sempre ai soliti prezzi imbattibili e cioè:

COPERTE CATALOGNE ogni qualità e misura in lana, colone e mista.
TESSUTI PER VESTITI E PALETOT da uomo e da donna.
TRAPUNTE IMBOTTITE satin in tutte le misure.
MATERASSI - LENZUOLA - TELERIE - MANTELATI - COPERLETTI - TENDAGGI

PALETOT UOMO CONFEZIONATI A PREZZI IMBATTIBILI - TRAPUNTE PESANTI satin colorato L. 1500 cadauna.

INDUMENTI DA LAVORO

TRALICCI - ASCIUGAMANI - MADAPOLAM - SATIN NERI E COLORATI. Il più vasto assortimento di

Scendiletti e tappeti da terra in tutte le misure

FORNITURE COMPLETE E SPEDIZIONI OVUNQUE NELLA GIORNATA.

Facilitazioni per Alberghi - Enti - Istituti - Comitati - Associazioni - Commissioni Interne - Collegi.

CONDIZIONI SPECIALISSIME PER NEGOZIANTI E RIVENDITORI.

Le Industrie e le Commissioni Interne possono avere da noi le migliori condizioni per le **FORNITURE NATALI** *alle proprie Maestranze.*

Magazzino popolare dove non si paga il lusso
Prezzi CALDERINO: cioè IMBATTIBILI

CALDERINO - Torino
(LA CASA DEL BIANCO)
Via Mercanti 2 - Telef. 45-339 (vicino a v. Garibaldi)
Magazzini sotterranei in fondo al cortile

Gli stessi articoli agli stessi prezzi a:

PINEROLO: Emporio Economico, piazza Cavour.
ASTI: Magazzini del Popolo, corso Alfieri n. 62.
NOVARA: Da Mortara, corso Italia 37.
CUNEO: Bruno Prunotto, piazza Seminario.
MONDOVI': Mortisi, via Maddalena.
VERCELLI: Torina, piazza Cavour, 5.
BIELLA: Splendor, San Filippo, 18.
SALUZZO: Fassi, via Santgiano 32 e Musso, piazza Vittorio, 14.
ERA: Di Paoli, via Vittorio Emanuele, 262.
AOSTA: Ditta Torrione, via S. Anselmo, 23.
SUSA: Ditta Garagnone, via Roma, 62.
DRONERO: Bertone.
ALBA: Musso, via Vittorio Emanuele 14.
IVREA: Parmegiani, via Palatino.
ORMEA: Bonetto, via Roma 134.

□ □ **CERCASI TRAPUNTATRICI D'ARGENTA** □ □

MANTELLE IMPERMEABILI
per bambini, ciclisti, fattorini - Specialità per uscieri
IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO DI TIPI, QUALITA' E MODELLI a prezzi di fabbrica
SOPRASCARPE E STIVALI DI **GOMMA**
LINOLEUM Via Garibaldi 22 e Piazzetta Basilica (V. Milano)
Buoni sconti per amministratori, commissioni interne, ecc.

MOBILI
SOLFERINO 5

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento Saoci Ghiotti 16. Telefoni 43-883, 47-522. 90016
ELCOM fabbricazione fili per avvolgimento motori elettrici doppio cotone, smalto cotone, smalto seta, due seta, merce pronta. Via Tiziano 32. Telef. 60-858. 93005
ELETTRO ferroviarie Tallero, motori, trasformatori, elettropompe. Studio tecnico Chiabrera, via Bligny 1. Tel. 55-30-60.
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove, usate, lisiera, corso Francia 320. Telef. 73-514. 94870
MOTORI elettrici, trasformatori anche fuori uso acquistansi, ripartano, commerciasi, Ghiberga, Massena 13.
OFFICINA cerca lavoro filacciere, saldatura elettrosaldatrice, Balme 19. Telef. 70-519. 88504
SUPER Tasca, Bilanci, affettatrici, bilancie, trinciacarne, tritaghiaccio elettrici. Pagamento rateale. Ilesposito, Sant'Anselmo 3. 90990

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

BARISTI adottate super macchina caffè automatica portatile. Diritti Solitario 30. 90991
PASSEGGINI, carrozzelle, lettini. Fabbrica riparazioni via Mongiovetto 24, telefono 32-794. 91360

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

AVVIATISSIMA industria materie plastiche vende quota sig. lire 5.000.000. Scrivere cassetta 3158 SPI Torino. 94340
CEDESI grande negozio con vetrine locale attrezzato maglieria, confezioni con marca senza, centro S. Paolo. Telef. 71-117.
CEDO importantissimo negozio centrale vuoto 8 metri posizione commerciale volendo alloggio. Scrivere cassetta 3266 SPI Torino.
INDUSTRIA cerca 1.000.000 per un anno interessi anticipati, massime garanzia ipotecaria su stabili e terreni. Scrivere cassetta 3271, SPI, Torino. 96330
INDUSTRIALI, commercianti, privati! Cura vostre pratiche Torino Roma ai ovunque, mediante rappresentanza interessi. Commiti, Consolata 15, tel. 33-871.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTO contanti alloggio centrale signorile primo piano garage. Scrivere cassetta 3120 SPI Torino.
CITTA' Giardino: villette tutti comforts, posizione splendida, tram 3 e 12. Pagamento lunga rateazione. Prenotazioni in corso per consegna natale. Domenica mattina gli uffici rimangono aperti. Sietta, via Vespucci 45. 93873
CORSO Re Umberto 9 alloggetti rimodernati 7 camere signorilissimi doppi servizi liberi subito 9.500.000 volendo alloggetto 3 camere 650.000. Telef. 73-406 ore pasti 19 in poi.
EDO, immobiliare acquista case signorili 5-15 milioni. Tel. 43-715.
VENDO negozio retro, termocentrale, libero subito, Gran Madre. Telefonare 66-783. 94911

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

CEDO laboratorio 50 mq. parzani Dormini ferma luce. Tel. 70-603.

6 APP. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTASI camera a grande soffitta rimesse nuovo zona Municipio migliore offerente. Scrivere cassetta 3163 SPI Torino. 30443
CAMBIO alloggio 2 camere, servizi piano rialzato corso Regina Margherita con adeguato zona Vrancia Porzo Strada. Tel. 71-117.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

OFFRESI signorine abitanti nello Rivolgersi Sig. Rinaldi, Alambra, via Nizza 46. 94182
OFFRO stabilitina sarta ottimo Rivolgersi parrucchiera, Brovetti 4.
DISTINTA famiglia massima riservatezza veneta affittasima fattoiare referenze controllabili. Scrivere cassetta 3245 SPI Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

PRATICA ragazzino, parti richiamo automobili dell'Impresa libera subito. Scrivere cassetta 3249, SPI, Torino. 96436

RAGIONIERA, vedova indipendente pratica ufficio, società, occuperebbesi anche come cassiera, preferibilmente mezza giornata, cauzione lasciarsi. Scrivere cassetta 3211 SPI Torino. 96338
SIGNORA libera tenue diplomata maestra ottimi istitutrice, casa privata, istituto. Telef. 80-975.
Tenue bella posizione accuratezza consulenza negozio qualsiasi genere. Scrivere Molinari, 5 Matteotti.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

ABBONAMENTO intera rete organizzo interessenza vendite tutta Italia. Scrivere cassetta 3256, SPI, Torino. 96417
LAVASTOVIGLIE economiche e brillanti tipo americano indispensabili ogni famiglia cercansi capaci propagandisti. Scrivere: Soc. Gasa del Ong. Milano, Monaparte 35.

17 SMARRIMENTI L. 20 p. p.

SMARRITO treno Aosta Torino bastone grigio maniglio recuperi vivissimo ricordo identità alpine. Scrivere Miss Pursner Ire, 8. Rustici 9, Roma. 96737

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche, moderne. Pago massimo prezzo. Fabbrisselle, Cavour 6. 93931
ACQUISTO in occasione servizio argenteria. Telef. 58-171.
APPARECCHI radio, riparazioni, saldature, impianti. Ingegnere Tartolari, piazza Carignano, 6, 10. Precisione, puntualità, economia.
ATTENZIONE. Matrimoniali 45.000, Cucine 18.000, salotti 18.000. Ingrasso 9, cortile.
BAGNI scandalosi accessori, prezzi di assoluta concorrenza. Guerra, Ospizio 17. 93805
FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Tel. 46-100. 3, Secondo 33.
MACCHINE maglieria acquisto per contanti Tricl 57-366.
MACCHINE maglieria perfette, conquisiasi vendo. Casacci, Arsenale 40. 88149
OCCASIONE sposi mobilio accessori per due camere cucina bloccati. Corso Umberto 92, cortile.
OCCASIONISSIMA matrimoniale, salottino, letto matrimoniale, comò antico, vari. Telef. 83-024.
PELLICCE assortite lavorazione artigiana prezzi mili. Cadula, Capellina 13 angolo 5, Donato.
PELLICCIA cappotto orsetto asiatico 16.000 Strambio 1000. Musso, Mariana Cristina 123.

La pigrizia (3)
non intralcia decisioni di prima importanza quando, nella vera domestica, non v'ha altro da fare:
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

PIANOFORTE occasione compro, tramandatari, Accademia Albertina 27. Telef. 81-582. 50699
RADIO Audiolette 4 valvole ric

TORINO - Anno II - N. 244
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-940

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
23-24 Ottobre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Per il primato in classifica e per la rivalità cittadina

Juventus-Torino: record di incertezza

Entrambe possono vincere

La mobilitazione generale dei tifosi è armai un fatto compiuto nell'attesa della vigilia pronostici, scommesse, informazioni confidenziali si incrociano a ritmo ogni momento, si da far presagire una folla grandissima allo Stadio per il momento in cui l'arbitro darà domani il via alla grande gara.

I giocatori, che pur sentono l'avvenimento più di ogni altra tappa del campionato, sono rimasti in sede a completare la loro preparazione, dopo a mezzo, per il silenzio che come tutti i «derby» esige maestri e cervello a posto.

In questa settimana di attesa sono scaduti di moda i noiosi comitaggi dove gli anni scorsi la due squadre trovavano rifugiarsi nei giorni che precedevano la gara. Torino e Juventus han fatto le loro prove alla scoperta, stavolta, pur ammantando dell'immancabile e logico mistero i piani tattici da sfoderare sul campo di lotta.

Anche le formazioni sono incerte, e difficile è seguire la pista delle indiscrezioni semiufficiali che trapelano dagli stati maggiori bianco-nero e granata.

I primi grossi guai (vedi Parola e Maroso) e l'improvviso viaggio non ritorno a lunga scadenza di Jordan han messo a dura prova l'abilità tecnica dei dirigenti della società di corso IV Novembre. Risolti favorevolmente il dubbio sulla presenza di capitan Depetrini gli è rimasto sole un grosso livido a ricordo della sua pericolosa avventura di Bergamo) l'arrivo della mezz'ala inglese ha aperto un problema sulla

Trasmesso per radio

Per Juventus-Torino i canelli dello Studio verranno aperti alle ore 12,45 e l'incontro sarà preceduto da una parlata fra le riserve e gli allievi della squadra bianconera.

Il secondo tempo della gara verrà trasmesso per radio da entrambe le stazioni di Torino (inizio ore 16).

stabrose capitolo delle eventuali punizioni per il ritardo.

Le attuali circostanze devono però aver gettato acqua sul fuoco e, con tutta probabilità, assestate le buone condizioni fisiche, il risoluto Jong sarà della partita e si muoverà alla mezz'ala destra. Depetrini al centro, Cergoli e Caprile a sinistra, resta il dubbio tra Sentimenti III e Muccinelli per il posto di estrema.

L'indubbio... valore della disputa tenderebbe pender la bilancia in favore del più saldo blocco, per quanto, come abbiamo già detto ieri, mister Ghezzi abbia in mente, a sfavore sempre alle informazioni non ufficiali, una formazione inedita, che contemplerebbe l'arretramento di Sentimenti IV a mediano. In tal caso, Locatelli passerebbe al centro della mediana mentre Rava riacquisterebbe all'abituale posizione di terzino, in coppia con Angeleri.

Questa soluzione è — e almeno era ieri vera — ancora allo studio e rende problematico conoscere la formazione definitiva che, difficilmente, verrà comunicata prima di domani.

Acque più placide in casa granata, dove la assenza per Mazzola, leggermente sofferente per uno stiramento, sono state presto placate. Valentino giocherà così come Manti ad Ossola e la squadra avrà solo da scegliere tra Martelli e Castigliano. Il verdetto su, però sulla carta, darà un punto di vantaggio per la brillante esibizione fornita nell'allenamento di giovedì.

* *

Intanto, se il carisellone è tenuto dal gran «derby» che polarizza l'attenzione, altri incontri di non minore interesse figurano nella «serie» del torneo.

Si prova il Genoa a cancellare la prova di domenica scorsa contro le tanto temute Inter, che, dal suo canto, forte dei suoi Nyers, dei suoi Amadei, dei suoi Lorenzi, tenta il colpo grosso; vuol riscattare il Palermo la sconfitta di Trieste alla spalla della Lucchese, ben decisa a confermare la buona impressione suscitata a Torino; scende di Bologna a Novara; la Roma a Bari; il Livorno a Busto; l'Atalanta contro la Lazio; la Sampdoria a Modena; la Fiorentina a Padova; la Triestina a Milano: in tutti i campi un motivo di «lite» e di passione. Che porti sorprese o confermi, il campionato dev'esser così.

Applausi parigini al pugilatore Mitri

Parigi, sabato sera.

Il Festival franco-italiano di pugilato, che ha fatto accorrere ieri sera al palazzo dello sport di Grenelle la folla delle grandi occasioni, si è concluso con un netto trionfo italiano. L'aspro combattimento che oppone il ventiduenne Tiberio Mitri al francese Laurenzo Dauthuille, più comunemente chiamato «Tarzan», sollevò, specie nel finale, l'entusiasmo del pubblico.

La stampa parigina non è d'altra parte stata avara di elogi per il nostro rappresentante. «Che Dauthuille si consoli — scrive il parigino Libéré — l'uomo che lo ha battuto è in piena ascensione ed è dotato di un complesso di qualità che attualmente in Europa soltanto Marcel Cerdan potrebbe eguagliare».

«La foga di Dauthuille si è smussata sul diretto sinistro di Mitri — scrive Raimond Mercier su Ce Matin. — Pur battendosi come un leone, il francese mai desta l'impressione di potere rompere la barriera di calma, di potenza e di scherma opposta dall'italiano».

IERI SERA IN VIA ROMA

Un pallone di 4 metri portafortuna di Gabetto

Come una discreta alluvione di torinesi, anche Gabetto e Ossola, ieri sera alle 21, erano col naso in aria, intenti a rimirare il pallone pubblicitario sollevato a 60 metri dal fianco di via Roma.

Aprimmo una parentesi: il «carro aereo luminoso» (così si chiama il ritrovato) costituisce una specie di primato mondiale, tanto è vero che parecchie nazioni, compresi gli Stati Uniti, si interessano di esso. Per realizzarlo progettisti e manovratori italiani hanno dovuto risolvere una serie di difficoltà non comuni. Ad esempio, si sono dovuti costruire dei fili di nylon che possano tre ettogrammi, ogni 100 metri. Tre grammi al metro: un vero record di leggerezza! Tutto l'impianto pesa 19 kg. e consta di una serie di fili che uniscono a quattro lotti di via Roma un enorme quadrante luminoso. Il tutto è tenuto sollevato in cielo da un pallone di quattro metri di diametro.

Con un fuori-tutti simile innalzato sopra la testa di Gabetto e Ossola proprio alla vigilia di una Juventus-Torino, come si fu a non pensare a un... segno del cielo?

«Questo è il mio portafortuna — assicurava il contrattacco del Torino poco prima che l'impianto venisse sollevato; — se tutto va bene nel primo esperimento del «carro» aluceremo anche noi...».

Tutto andò bene e si vide quindi il signor Gabetto iniziare una serie di scommesse sulla affermazione del granata, mentre la signora Gabetto continuava imperterrita a puntare sulla Juventus. (Dove mai va a finire la rivalità cittadina...).

Il contrattacco dei campioni è però preoccupato di trovarsi Rava di fronte. Nel crocchio di appassionati, che in questi giorni si va formando ovunque appaia un giocatore del Torino o della Juventus, Gabetto affermava:

«Sia Rava che Parola, sono miei amici e soprattutto leali e corretti; ma con il centromediano titolare io riesco a fare il mio gioco. Al contrario, lo slancio di Rava mi metterà maggiormente in difficoltà. Con questo non voglio dire che...».

E Gabetto dava una occhiatina al pallone-portafortuna fissato lassù accanto alle stelle.

Anche il centromediano juventino Boniperti non è del tutto alieno dalla superstizione: pare infatti che abbia severamente proibito al fratello di venire domenica ad assistere al «derby».

«Ogni volta che me lo vedo dattorno, — ma lui ha voglia di scherzare!

— Macchè rati: milioni! Per mio conto, ne incasseremo appunto sedici e dato che gli introiti saranno divisi a metà...

Il rag. Giusti, segretario del granata, ha invece una vaga speranza di sfiorare i venti milioni!

— L'Inter ne ha incassati ventidue nel «derby» milanese. Sarei lieto che la Juventus, la quale fra tre giornate di torneo dovrà appunto affrontare i nerazzurri, incominciasse a superarli in fatto di incassi, o almeno a eguagliarli se non è possibile battersi...

Prologo fuori campo di Juventus-Torino. In alto il terzino bianconero Angeleri (a sinistra) non può lasciarsi convincere dall'ex-direttore tecnico del granata Copernico che la vittoria dei campioni è certa. Copernico ha azzardato perfino un pronostico: 2-0. - In basso: Biresi (superstioso juventino, non osa ad assicurare a Gabetto (a destra): «Di fronte a noi sarete fermi come tanti manichini!...».

(F. Merlo)

Storie di calciatori

Nostalgie di Neri

Giacomo Neri, fantino, ala destra, giuocò nel Liverno, nella Juventus, per molti anni nel Genoa, poi nell'Inter. Era uno dei migliori elementi d'estrema: valore, ottimo tiratore, gran realizzatore. E' scomparso quasi anno dalla scena della massima divisione pur avendo giocato ancora 32 anni. Non avendo trovato impiego in Serie A, Neri è andato allenatore ad Imperia. Vita dura per un ragazzo che ha militato per tanti anni in grandi squadre. Ce lo ha detto lui stesso, rammaricandosi dello scarsissimo compenso. Come accade in poco tempo le partite giocate davanti alle grandi folle metropolitane, i goals, gli applausi, i ricchi contratti? Così passa la gloria...

Gallea a Carrara

Cesare Gallea ha «firmato» per la Carrarese e poichè nel corso di una prova sostenuta coi giovani scorsi ha mostrato di essere in ottime condizioni di forma, sarà lui domani in occasione della partita che la Carrarese giuocherà con il Prato.

«Non berrò più!»

Parola di Tolà, l'attaccante della Lucchese, dopo la partita di domenica scorsa a Torino: «Hanno fatto bene i miei dirigenti a non permettermi di ubbriacarmi. Ricordo ora che la vita matrigna è indispensabile per giocare bene. A Torino ho cominciato a dimostrare la volontà dei miei propositi e ho cercato i frutti di questa regola. Il pregiudizio, d'ora innanzi, di fare feste alle promozioni tali, visto che i miei amministratori in fatto di aiuto sono intransigenti, è affibbiano multe di... 100 mila lire per volta».

Strano pronostico di Schotte per il Giro di Lombardia

"Vincerà Coppi con cinque minuti di vantaggio... e sapete che mi sbaglio di rado„ - Lotta a due nel Trofeo Desgrange-Colombo

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Il Giro di Lombardia chiuderà domani in grande stagione ciclistica su strada con un finale davvero grandioso ed attraente per l'eletto schieramento di forze, fornite dallo sport delle quattro nazioni ciclistiche maggiormente all'avanguardia e per il complesso di motivi d'interesse che sgorgano da un'annata tecnicamente movimentata e discussa. Le vicende del nostro ciclismo, da marzo ad oggi, lotto il limpido e luminoso Giro di Francia e la grande, se pur non fortunata, Parigi-Roubaix, portano quasi tutte il segno della sorpresa, dell'imprevisto, del non convincente, imposto o dalla sorte, o dalla esacerbata rivalità degli atleti maggiori, o dagli errori dei dirigenti. Così che non si potrebbe dire quale prova abbia dato un verdetto che non si sia prestato a dubbi, a riserve, a discussioni. La fortuna di Bartali nella «Sanremo», il giochetto Bartali-Coppi nel Giro di Campania, le forature di Coppi nel Giro di Toscana, ancora il giuoco sonnifero di Bartali e Coppi, le spinte di Magni, il ritiro di Coppi, le gaffes della giuria e della presidenza dell'U.V.I. nel Giro d'Italia, le code velenose della «Tre Valli», il fattaccio di Valkenburg e la vandalica decisione dell'U.V.I., l'assenza di Bartali o Coppi nella Milano-Modena e nel Giro dell'Emilia, tutto questo ha mantenuto sempre torbide ed agitate le acque nelle quali ha navigato, con al timone incapaci piloti, la barca del nostro ciclismo nel 1948.

Tanto che oggi non abbiamo elementi sicuri e inoppugnabili per classificare secondo il loro valore reale il grande Bartali del Tour, ma che in Italia non ha vinto che il Giro di Toscana, il Coppi della «Sanremo», della «Tre Valli», del Giro dell'Emilia e campione italiano di inseguimento, ma non della statura di quello dell'anno scorso, l'Ortelli campione d'Italia su strada senza aver vinto una gara, il Magni maglia rosa contestata e sospettata. Nè meno incerti stiamo sul conto degli altri assi e semiassi, dai pochi anziani di qualche valore che ci rimangono a dei pochi giovani sui quali c'è da fare qualche assegnamento. E corre nel dovere, il Magni maglia rosa contestata e sospettata. Nè meno incerti stiamo sul conto degli altri assi e semiassi, dai pochi anziani di qualche valore che ci rimangono a dei pochi giovani sui quali c'è da fare qualche assegnamento. E corre nel dovere che le corse interessano anche senza i due grandi; ma neppure loro ci credono a questa speranza e tutti gli sportivi sentono qual che vuol dire la loro assenza. Bartali non ha potuto riprendere la forma che aveva perduto nella breve sosta dalla sua attività dopo la conferma della punizione; un po' la stagione avversa, un po' il suo viaggio a Parigi con relativa «Nuit des sports», un po' il film con Totò (e, io penso, anche un certo e legittimo senso di dispetto verso chi lo aveva gettato nella polvere dopo averlo alzato sugli altari) ha contribuito alla sua rinuncia anche a questa ultima gara, alla quale non avrebbe potuto presentarsi in pieno possesso dei suoi mezzi. Così gli sportivi sanno chi debbono ringraziare se anche il Giro di Lombardia è mutilato di un suo fattore vitale.

Schotte punta domani al 300 mila franchi del Trofeo Desgrange-Colombo

In parziale compenso, io credo, avremo un Coppi ancor migliore che nel Giro dell'Emilia e ansioso di chiudere in bellezza una stagione che gli è stata più larga di delusioni e di mortificazioni che di soddisfazioni; un Coppi, cioè, che ha tutta l'aria di volerla far da dominatore, come nelle due ultime edizioni.

La partecipazione straniera è vistosa e altisonante: un campione del mondo, Schotte, quello di Svizzera, Kubler, quello che avrebbe dovuto essere di Francia nel 1947 se... non fosse stato italiano, P. Neri, il Bobet creazione del Giro di Francia, in complesso, ottime rappresentanze belghe, francesi e svizzere, richiamate dalla classica della gara e alla disputa del Trofeo Desgrange-Colombo, che si chiuderà domani. La classifica attuale è questa: Schotte p. 141,5; Camellini p. 118; Bartali p. 96. La lotta per il primo posto è, dunque, ristretta fra il belga e l'italo-franco-monegasco, con quasi sicuro successo del primo.

A parte questa competizione che si incastra e si conclude nella gara di domani (si impone la revisione della sua formula se se ne vuole aumentare il valore tecnico, oggi ben scarso), sarà interessante vedere come gli stranieri si comporteranno nei confronti dei nostri: mi ispirano maggior fiducia Kubler e Schotte.

E a quest'ultimo dovete rivolgervi se volete sapere chi vincerà questo Giro di Lombardia. «Coppi vincerà con cinque minuti di vantaggio», ha detto il campione del mondo, nella sua semplicità e sincerità nostrane; e ha poi aggiunto: «E sapete che mi sbaglio di rado».

Giuseppe Ambrosini

Domani a Mirafiori

Domani a Mirafiori alle 14,30 seconda riunione di corse al trotto ed all'ippodromo con otto prove in programma. I campi si annunciano numerosi in tutte le gare. I nostri favoriti per il trotto sono: Premio Valentino; Ramarolin, Ultra; Premio Autostrada: Bubbolina, Gloria Peway; Premio Fornovo: Arcante, Magda Clyde. Nelle prove di galoppo preferiamo: Premio Fortezza: Lavarino, Pallanzino; Premio Moncalieri: Odalenga, Petronilla; Premio Compiano: Lazur, Tristallo; Premio Tifone: Uranella, Sacerdi; Premio Subalpino: Frizzo, Jacopa Fiorentina.

ULTIME NOTIZIE

Jordan non giocherà

I tecnici della Juventus si sono riuniti stamane. Era presente anche l'avv. Agnelli rientrato a Torino solo ieri sera. Alle ore 12,45 è stato deciso di mantenere immutata la formazione di Bergamo. Jordan pertanto non giocherà.

Quasi tutti gli incontri fra bianconeri e granata sono stati caratterizzati da sorprese dell'ultimissima ora e non è da escludere che domani sul campo venga poi apportata ancora qualche variazione alla squadra.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

A Monza e sul Circuito del Garda

LOTTA ACCANITA fra gli assi del motore

Non si è ancora spenta l'eco del rombo dei motori delle automobili, protagoniste, domenica scorsa, del G. P. dell'Autodromo, che i motociclisti già si sono interessati della veloce pista di Monza. E da ieri le prove e gli allenamenti si sono susseguiti e ritmo continuo.

Questo il G. P. d'Autunno rappresenta per le Case come per i corridori, la referenza, il biglietto da visita, per la presentazione all'apertura della prossima annata sportiva e commerciale: logico quindi che venga attribuito ai risultati di questa gara la massima importanza. Come conseguenza tutti si sono portati per tempo a Monza per una adeguata preparazione meccanica e atletica.

I risultati delle prime prove confermano l'equilibrio di valori esistente alle macchine che nei piloti, equilibrio dimostrato nelle numerose gare disputatesi quest'anno. Nella categoria 500 cmc. Gilera, con Bandirola, ha raggiunto sul giro una media di chilometri 150,413, mentre una Guzzi bicilindrica pilotata da Moretti ha sviluppato sempre sul giro, la velocità di Km. 164,912. La Benelli, nella categoria 250 cmc. ha girato alla media di Km. 140 netti, mentre la Guzzi ha raggiunto i 161,819 e la Morini di soli 125 cmc. ha superato i Km. 111.

* *

Sul Circuito del Garda si svolgerà domani l'ultima gara automobilistica, ad una certa importanza dell'annata.

Viloresi ed Ascari saranno i due uomini di punta della squadra Maserati, mentre Sommer e probabilmente Farina, difenderanno i colori della Ferrari. Numerosi altri corridori, fra cui alcuni francesi ed inglesi, prenderanno il via. Non è neppure da escludere che il popolare Tazio Nuvolari, all'ultimo momento, nonostante i suoi attuali a rigoroso regime di cura per il suo disturbo che lo ha tenuto lontano dalle corse, si decida a prendere la partenza.

PROTON
CURA RICOSTITUENTE
DI
REALE AIUTO
ALLA
SALUTE
DEI
BAMBINI DELICATI
643

PELLICCE
MARGHERITA COSTA
VIA MAZZINI, 38 (interno) - TORINO
LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE

Esposizione Mobili GRAPPIO
Via Po, 18 e 25 - Facilitazioni pagamento

regali regali regali regali regali
È arrivato !!.....
il SACCHETTO SORPRESA
caramelle
EIAH
con dolcezze e... regali per tutti!
NIENTE ESTRAZIONI NIENTE PRONOSTICI
OGNI SACCHETTO CONTIENE UN TAGLIANDO PUNTEGGIO CHE ASSICURA RICCHI E VISTOSI PREMI
ORGANIZZAZIONE PRIMITAL - MILANO

Pelliccerie Bianco
PELLICCE
VASTO ASSORTIMENTO
Facilitazioni pagamento
Ditta BIANCO v. Mercadante ang. v. Baltro 9
Borgata Montarosa - Tram 10-18

TISSOT
GENÈVE

L'ORA RADIO